

CICLOESPLORANDO

scoprire Cascina e il suo territorio





Comune di Cascina

Progetto grafico, impaginazione: **ArtEventBook**

Cicloesplorando è un'iniziativa del Comune di Cascina, realizzata nell'ambito del Progetto per le Politiche Giovanili "Circuiti di idee... percorsi per tutti"

Con il patrocinio di:

**Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento della Gioventù)
Regione Toscana
Provincia di Pisa**

Con la collaborazione di:

**Cooperativa Sociale "Il Delfino"
Scuola di Mountain Bike "Aritimi"
Gruppo Podistico "La Verru'a"**

Con la partecipazione di:

**Spazio Leopoldo della Filarmonica Leopoldo Mugnone e
Associazione Schermabilità**

Finito di stampare in Dicembre 2012
da La Grafica Pisana - Bientina (PI)

**ArtEventBook
EDIZIONI**

**Via Lazio, 11 – Perignano (PISA)
info@arteventbook.it
www.arteventbook.it**

Indice

Il progetto	1
Storia della città di Cascina	3
Toponimo	5
Itinerari	7
Da vedere	37
Vedute "di là d'Arno"	63
Bibliografia essenziale	70

REGIONE
TOSCANA



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Gioventù



PROVINCIA
DI PISA

Il progetto

L'iniziativa Cicloesplorando intende offrire un contributo nella valorizzazione del territorio cascinese, indicando cinque circuiti ciclabili, individuati a seguito di un'esplorazione delle risorse naturalistiche, storiche ed artistiche, facendo emergere gli scorci paesaggistici tipici della campagna toscana, percorribili attraverso piste ciclabili esistenti e strade a bassa intensità di traffico, in bicicletta o a piedi. Il materiale raccolto durante l'esplorazione, oltre a quello qui pubblicato, permetterebbe di valutare uno sviluppo dei percorsi quale opportunità di turismo giovanile e comunque alla portata di tutti, anche di persone disabili, ed è dunque da considerarsi propedeutico allo sviluppo di progettazioni mirate in tal senso. I percorsi qui proposti, oltre ad essere attualmente quelli più percorribili, toccano punti di valore sociale, culturale, sportivo e aggregativo che possono dunque essere raggiunti in bicicletta o a piedi, attraverso un selezionato reticolo di strade che li collega.

Il progetto "CIRCUITI D'IDEE... PERCORSI PER TUTTI" nasce con lo scopo di dare voce ai giovani affinché si sviluppi una coscienza civica attiva, promuovendone la partecipazione nel ricercare e consolidare le opportunità ed i luoghi di aggregazione e socializzazione presenti sul territorio, coinvolgendoli nell'ideazione, organizzazione e gestione di spazi/luoghi loro dedicati e programmando l'apertura di nuovi. Coniugando creatività, protagonismo ed impegno e implementando i processi di integrazione tra giovani appartenenti a culture e abilità diverse saranno promosse progettualità partecipate di luoghi e percorsi di tipo culturale, sociale, sportivo, turistico, ambientale, mediante:

- laboratori mirati allo sviluppo di competenze, per coinvolgere i giovani nelle progettualità sviluppate;
- eventi creativi, di valorizzazione e promozione degli spazi e dei percorsi turistici, nonché di produzione culturale e diffusione delle culture e della attività di interesse giovanili;
- attivazione di tirocini e corsi di formazione, per i giovani interessati, nella direzione di sviluppare attività lavorative nel settore turistico;
- attivazione e promozione di percorsi turistici in sinergia con le Associazioni ed Agenzie del territorio.

Storia della città di Cascina

La storia di Cascina documentata si fa risalire al Periodo Romano. La pianta stessa della cittadina richiama quella del castrum, con strade perpendicolari tra loro (chiamate cardi e decumani) che formano una scacchiera.

Inoltre nel territorio cascinese le tracce della centuriazione romana sopravvivono nei toponimi attuali di molti paesi, come ad esempio il suffisso -anum/-ana in paesi come Musigliano, Visignano, Laiano, Bibbiano e molti altri.

Maggiori conoscenze sulla storia di Cascina risalgono all'epoca medievale, quando i vescovi di Pisa possedevano qui una corte. Lucchesi prima e Fiorentini poi, contesero a Pisa il suo possedimento. Cascina divenne un borgo fortificato, corrispondente al tipico impianto dei "borghi franchi" basso medievale, che presentava caratteristiche nuove rispetto alle preesistenti strutture più antiche. Successivamente sviluppò un'importante attività agricola come territorio appartenente al Vesco vado di Pisa. Nei secoli XVI e XVII acquistò sempre più rilevanza come centro agricolo e commerciale per la sua collocazione sull'arteria di collegamento tra Firenze e il porto di Pisa.

Cascina fu spesso campo di battaglia negli scontri tra Firenze e Pisa e famoso fu quello avvenuto il 29 luglio 1364, immortalato dal Vasari in un dipinto ed attualmente esposto in Palazzo Vecchio a Firenze. Dopo essere rimasta sotto il dominio di Pisa per l'intero secolo XIV, Cascina passò quindi sotto il dominio fiorentino. Divenne in seguito podesteria comprendendo 21 comuni e nel 1798 fu elevata a Vicariato col titolo di Vicariato di Cascina e Pontedera.

Alla fine dell'800 si sviluppò rapidamente come centro di lavorazione del legno, tanto che oggi Cascina è una delle capitali del mobile italiano.

Ai nostri giorni Cascina e le sue frazioni si presentano come una grande conurbazione in continua crescita che si protende verso Pisa.

Toponimo



La prima menzione di Cascina è in una pergamena del 750 in cui si parla della donazione di una casa fatta alla chiesa di Santa Maria di Cassina. L'origine del nome è incerta, ma potrebbe essere derivata da un termine cassina o casina nel senso di “casa di campagna”, oppure dall'omonimo torrente che attraversava l'attuale paese, ora scomparso, e che a sua volta deriverebbe da un nome di persona etrusco, latinizzato in Cassenius.

La Tavola Peutingeriana riporta una località, detta Valvata, situata a 8 miglia romane da Pisa, che in passato è stata identificata con Cascina, anche se questa resta solo un'ipotesi.

È invece nota l'attribuzione dei toponimi di diversi paesi in base alla progressiva distanze in miglia romane dalla città di Pisa: Quinto veniva identificato con Casciavola, Sesto con la località

in cui sorge la Pieve di San Casciano, Settimo con San Benedetto a Settimo, Ottavo con una zona ad ovest di Cascina (località in cui anticamente sfociava il fiume Cascina), Nono a est di Cascina e Tredici fra Vicopisano e Calcinaia.

Il Cascina (pronuncia Càscina) è un fiume della Toscana affluente di sinistra del fiume Era a sua volta affluente dell'Arno; nasce dal Poggio alla Nebbia a 571 m. nel comune di Chianni e sfocia dopo 21 km nell' Era poco dopo l'abitato di Ponsacco. In passato sfociava direttamente in Arno tra il paese di Cascina e Ottavo almeno fino a 1179 anno in cui la zona fu colpita da molte alluvioni e quindi Pisa decise interventi idraulici tra cui, si presume, anche quello di deviare il corso del Cascina.

Itinerari

-  Strade asfaltate (aperte al traffico)
-  Strade ciclabile
-  Strade uso promiscuo (bici+auto)

- 1 – Cascina
DIRETTISSIMA – Spazio Giovani Spazzavento
- 2 – Parco Collodi/Marciana
- 3 – Santo Stefano a Macerata/Virgo
- 4 – San Casciano/Zambra
- 5 – Zambra/Ripoli/Badia S. Savino

Itinerario 1 – Cascina (8130 m ca)

Idealmente l'anello inizia dal parcheggio del Santuario della Madonna dell'Acqua (1), all'inizio della pista ciclopedonale (strada bianca, stretta) nell'omonima località al confine con il comune di Calcinaia (A):



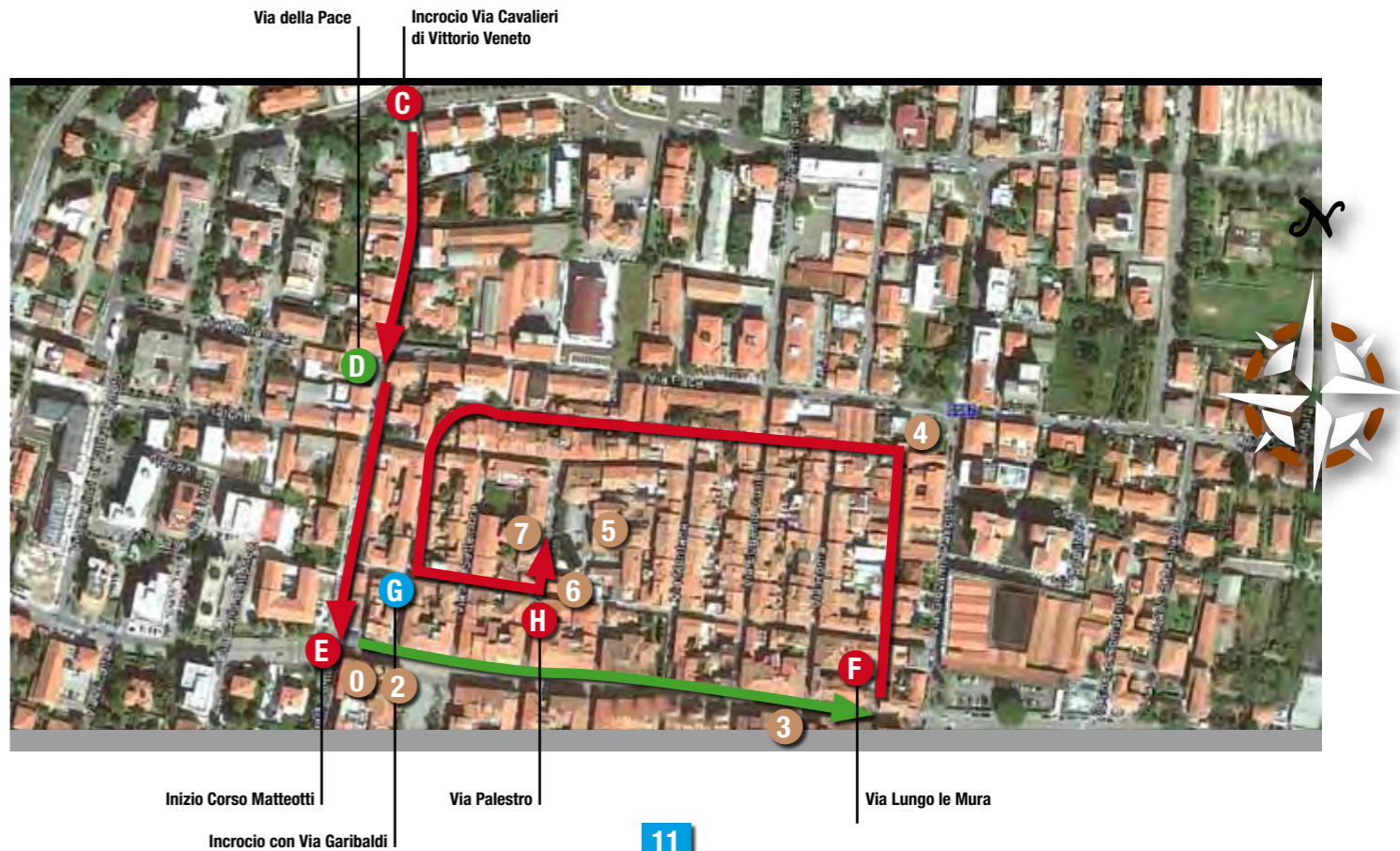
B	Uscire dalla ciclopedonale a sinistra all'altezza di Via Michelangelo (m 2.050 ca dalla partenza)	Asfaltata, doppio senso
C	Dopo 261 metri procedi a dritto all'incrocio con Via Cavalieri di Vittorio Veneto	Asfaltata, senso unico
D	Dopo 145 metri attenzione all'innesto su Via della Pace	Asfaltata, senso unico
E	Dopo 180 metri, all'innesto con Via Toscoromagnola, entrare a sinistra sul Corso Matteotti percorrendo il quale si incontrano, traccia Porta Pisana (sito 0), torre civica (sito 2), Oratorio di San Giovanni (sito 3)	Lastricata, pedonale, ciclabile
F	All'estremità est del corso (322 m ca) girare a sinistra in via Lungo le Mura, percorrendola si osservano anche varie torri adesso adibite a abitazione privata (sito 4)	ZTL, senso unico
G	Proseguire sulla via Lungo le Mura (532 m ca) fino a incrociare via Garibaldi da imboccare a sinistra	ZTL, senso unico
H	Percorrere Via Garibaldi fino a Via Palestro (80 m ca), da imboccare a sn per giungere in Piazza della Chiesa (51 m ca), dove si osservano: Pieve di Santa Maria e annessa Cappella del Santissimo Sacramento, Battistero di Santa Croce, Palazzo Stefanini (siti 5,6 e 7).	ZTL, senso unico
I	Passando dal vicolo a fianco del campanile, rientrare su Via Garibaldi (25 m ca), imboccare a destra Via Mazzini (14 m ca), e attraversare il Corso e imboccare via Genovesi (58 m ca)	ZTL, senso unico
L	Percorrere via Genovesi attraversando viale C. Comaschi (93 m ca; L1) e il sottopassaggio della ferrovia (206 m ca; L2) e proseguire fino a via Liguria (L3) e via del Fosso Vecchio (335 m ca), da imboccare a destra sulla pista ciclopedonale.	Asfaltata, doppio senso
M	Seguire la pista ciclopedonale fino al termine (474 m ca).	Bitumata

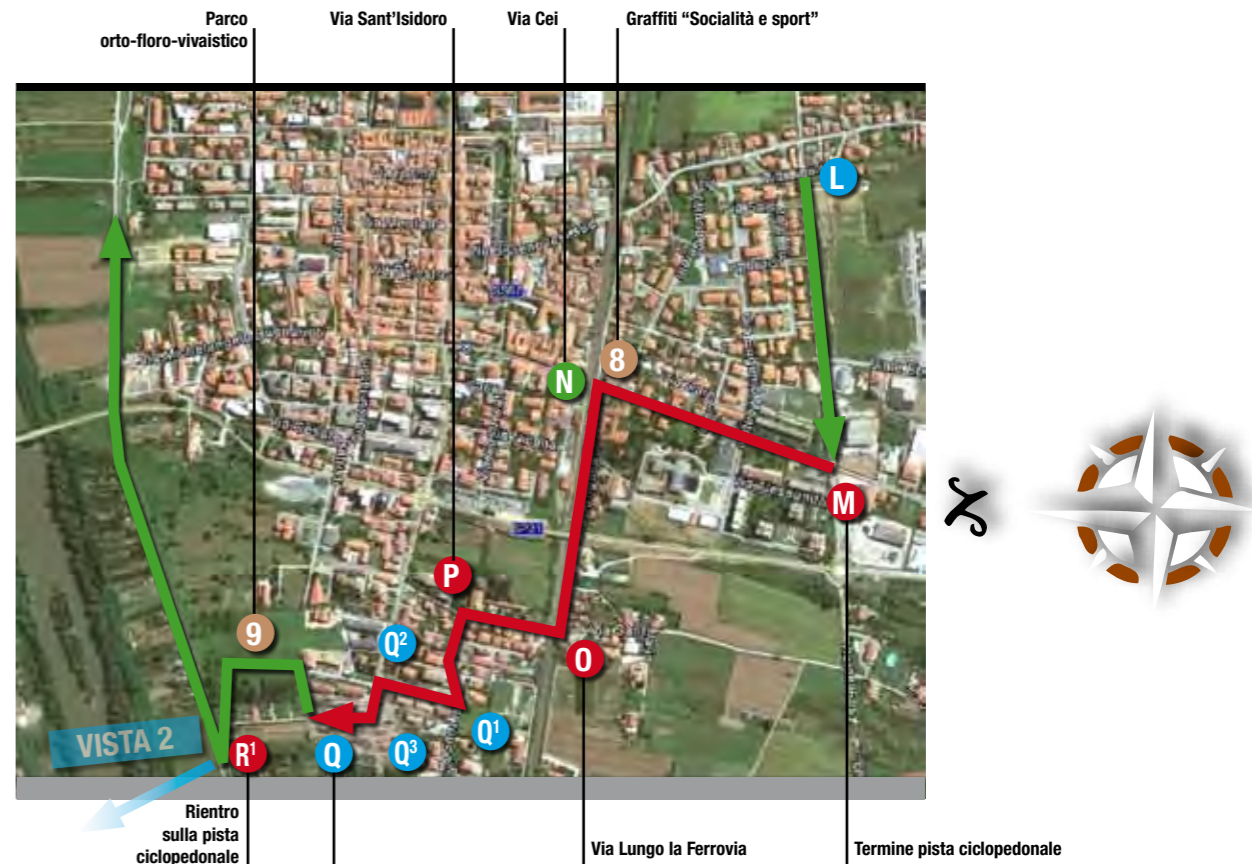
8



N	Imboccare a destra via G. Cei, da seguire fino al sottopassaggio decorato con graffiti sul tema "Socialità e sport" (sito 8) (412 m ca).	Asfaltata, doppio senso
O	Rimanendo a sud della ferrovia imboccare a sn Via Lungo la Ferrovia, da seguire per 420 m ca, fino all'innesto su via Sant'Ilario (a sn innesto itinerario 2)	
P	Imboccare a destra via Sant'Ilario e superare il sottopasso della ferrovia proseguendo per 167 m ca fino a imboccare a sn via Sant'Isidoro	Asfaltata, doppio senso
Q	Percorrere 155 m ca e imboccare a destra via del Volontariato (Q1), per immettersi poi a sn sulla via Toscoromagnola (Q2), da percorrere per 75 m circa prima di imboccare a destra via Caduti sul Lavoro (Q3); si giunge al parco orto-floro-vivaistico (sito 9) dopo circa 100 m imboccando a destra il sentiero chiuso con catena al termine del caseggiato.	Asfaltata, doppio senso
R	Rientro sulla pista ciclopedonale; a destra fino a attraversare la via Nazario Sauro (R1, 818 m ca) e oltre fino a Madonna dell'Acqua (2200 m ca) per fine itinerario 1 - a sinistra procedere per itinerario 2.	Bianca, stretta

9





Itinerario 1 DIRETTISSIMA

Piazza Caduti della Libertà

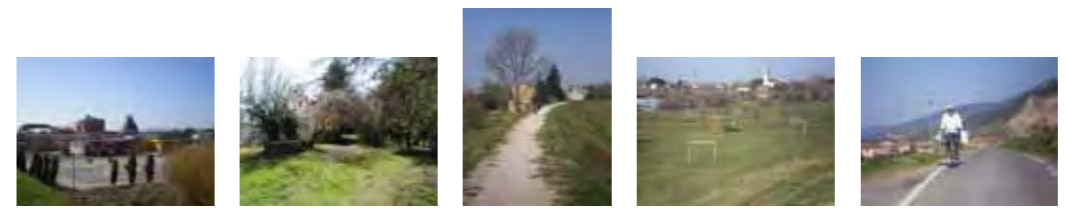
ALLO "SPAZIO GIOVANI SPAZZAVENTO"
 A - appuntamento in piazza Caduti della Libertà (MEGLIO SE IN BICI)
 B - esci dal Corso a sn in Viale Comaschi e poi a dritto in via Cei, verso la stazione, attraversa il sottopasso (goditi i graffiti)
 C - gira subito a sinistra e costeggiando il sottopasso imbocca a sn via Lungo la Ferrovia, da percorrere fino a via S. Ilario
 D - percorri tutta via S. Ilario fino a imboccare via del Fosso Vecchio verso destra
 E - entra nel parcheggio degli impianti sportivi e buon divertimento!



Spazio Giovani

Itinerario 2 – Parco Collodi/Marciana (6300 m ca)

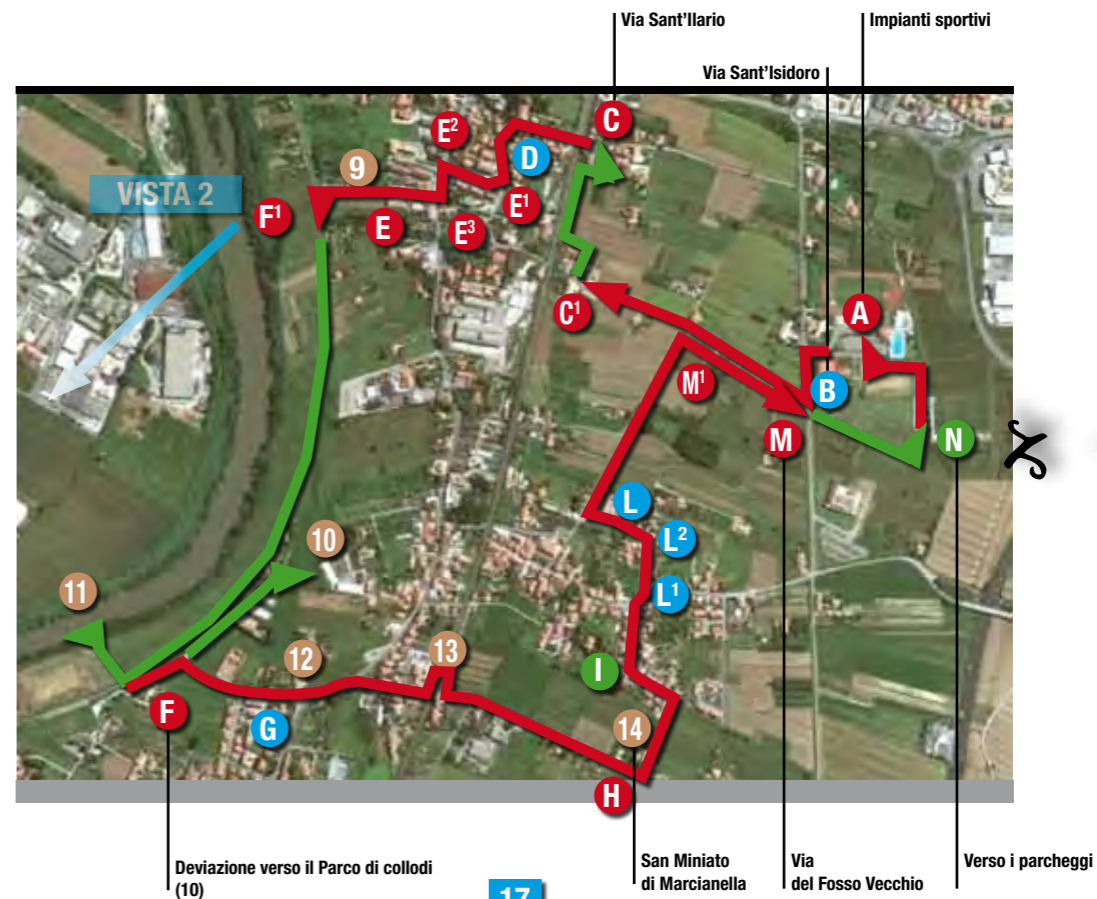
Inizia dal parcheggio degli impianti sportivi in via del Fosso Vecchio (A)



B	Imboccare a sinistra via del Fosso Vecchio e immettersi quasi subito (115 m ca) a destra su via S. Isidoro	Asfaltata, doppio senso
C	Percorrere via S. Isidoro fino a innesto a destra (C1) sulla ciclabile lungo la ferrovia da percorrere fino all'innesto su via S. Ilario (1016 m ca)	Bitumata
D	Al termine imboccare a sn sottopasso della ferrovia di via S. Ilario proseguendo per 167 m ca fino a imboccare a sn via Sant'Isidoro	Asfaltata, doppio senso
E	Percorrere 155 m ca e imboccare a destra via del volontariato (E1), per immettersi poi a sn sulla via Toscoromagnola (E2), da percorrere per 75 m circa prima di imboccare a destra via Caduti sul Lavoro (E3); si giunge al parco orto-floro-vivaistico (sito 9) dopo circa 100 m imboccando a destra il sentiero chiuso con catena al termine del caseggiato.	Asfaltata, doppio senso
F	Rientro sulla pista ciclopeditonale (F1); (a destra, fino a attraversare via Nazario Sauro e oltre, innesto su itinerario 1) prendere a sinistra verso il Parco Collodi (10; 1186 m ca).	Bianca, stretta
G	Lasciare pista ciclabile (all'altezza del campo di calcio dell'US San Frediano); con una breve deviazione sulla sterrata a destra (120 m ca) si giunge sulla riva dell'Arno nel sito dove sorgeva il Porto di Santa Lucia (sito 11); imboccando a sn via del Porto Santa Lucia e successivamente a destra via di Mezzo Nord si procede nell'itinerario (440 m ca) fino a Piazza della Chiesa della Madonna del Piano (sito 12)	Asfaltata, doppio senso
H	Attraversare via Tosco Romagnola per immettersi in via Carraia, attraversare il sotto passo (decorato con graffiti sul tema "Olympic Alive", sito 13) e procedere ancora su via Carraia fino alla chiesa di S. Miniato di Marcianella (sito 14, 940 m ca)	Asfaltata, doppio senso

B	Imboccare a sinistra via del Fosso Vecchio e immettersi quasi subito (115 m ca) a destra su via S. Isidoro	Asfaltata, doppio senso
C	Percorrere via S. Isidoro fino a innesto a destra (C1) sulla ciclabile lungo la ferrovia da percorrere fino all'innesto su via S. Ilario (1016 m ca)	Bitumata
D	Al termine imboccare a sn sottopasso della ferrovia di via S. Ilario proseguendo per 167 m ca fino a imboccare a sn via Sant'Isidoro	Asfaltata, doppio senso
E	Percorrere 155 m ca e imboccare a destra via del volontariato (E1), per immettersi poi a sn sulla via Toscoromagnola (E2), da percorrere per 75 m circa prima di imboccare a destra via Caduti sul Lavoro (E3); si giunge al parco orto-floro-vivaistico (sito 9) dopo circa 100 m imboccando a destra il sentiero chiuso con catena al termine del caseggiato.	Asfaltata, doppio senso
F	Rientro sulla pista ciclopedonale (F1); (a destra, fino a attraversare via Nazario Sauro e oltre, innesto su itinerario 1) prendere a sinistra verso il Parco Collodi (10 ; 1186 m ca).	Bianca, stretta
G	Lasciare pista ciclabile (all'altezza del campo di calcio dell'US San Frediano); con una breve deviazione sulla sterrata a destra (120 m ca) si giunge sulla riva dell'Arno nel sito dove sorgeva il Porto di Santa Lucia (sito 11); imboccando a sn via del Porto Santa Lucia e successivamente a destra via di Mezzo Nord si procede nell'itinerario (440 m ca) fino a Piazza della Chiesa della Madonna del Piano (sito 12)	Asfaltata, doppio senso
H	Attraversare via Tosco Romagnola per immettersi in via Carraia, attraversare il sotto passo (decorato con graffiti sul tema "Olympic Alive", sito 13) e procedere ancora su via Carraia fino alla chiesa di S. Miniato di Marcianella (sito 14 , 940 m ca)	Asfaltata, doppio senso
I	Prendere a sinistra via Interna sud e proseguire fino a via Benedetto Mori, 305 m ca	Asfaltata, doppio senso
L	prendere a ds via Benedetto Mori (L1) fino a attraversare via Savi sud (L2) e proseguire a dritto su via Macchiarella, 426 m ca	Asfaltata, senso unico
M	Lasciato a destra il cimitero, costeggiare il campo calcetto imboccando a destra via Madre Teresa da Calcutta e proseguire fino a immettersi a destra su via S. Isidoro (M1) e giungere su via del Fosso Vecchio, 745 m ca.	Asfaltata, doppio senso, stretta
N	Attraversare via del Fosso Vecchio imboccando la sterrata di fronte da seguire fino a rientrare nel parcheggio del campo sportivo Nuovo Tettora e, successivamente il parcheggio degli impianti sportivi di partenza, 600 m ca.	Sterrata; a seconda del periodo dell'anno preferire rientro lungo via del Fosso Vecchio

Itinerario 2



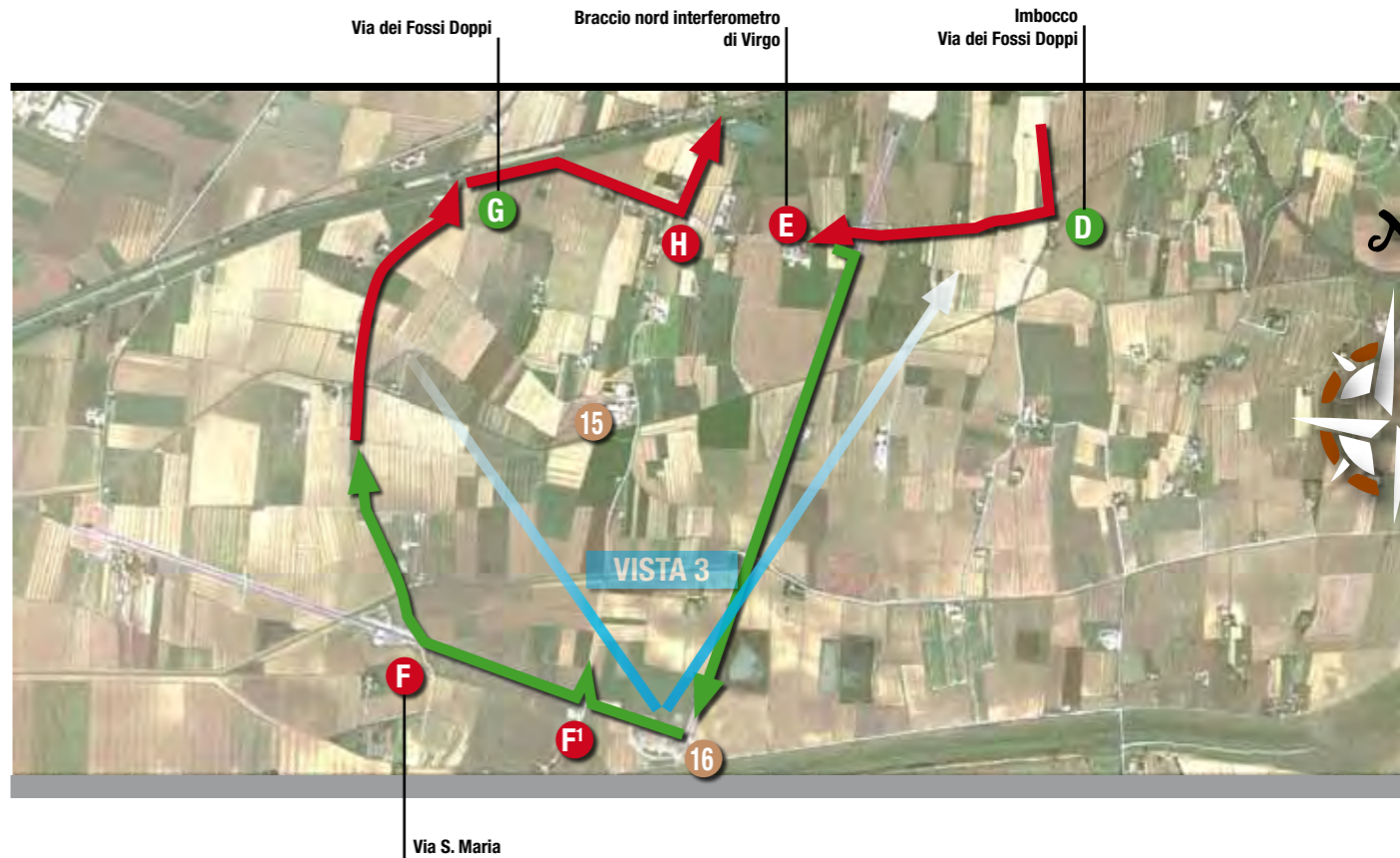
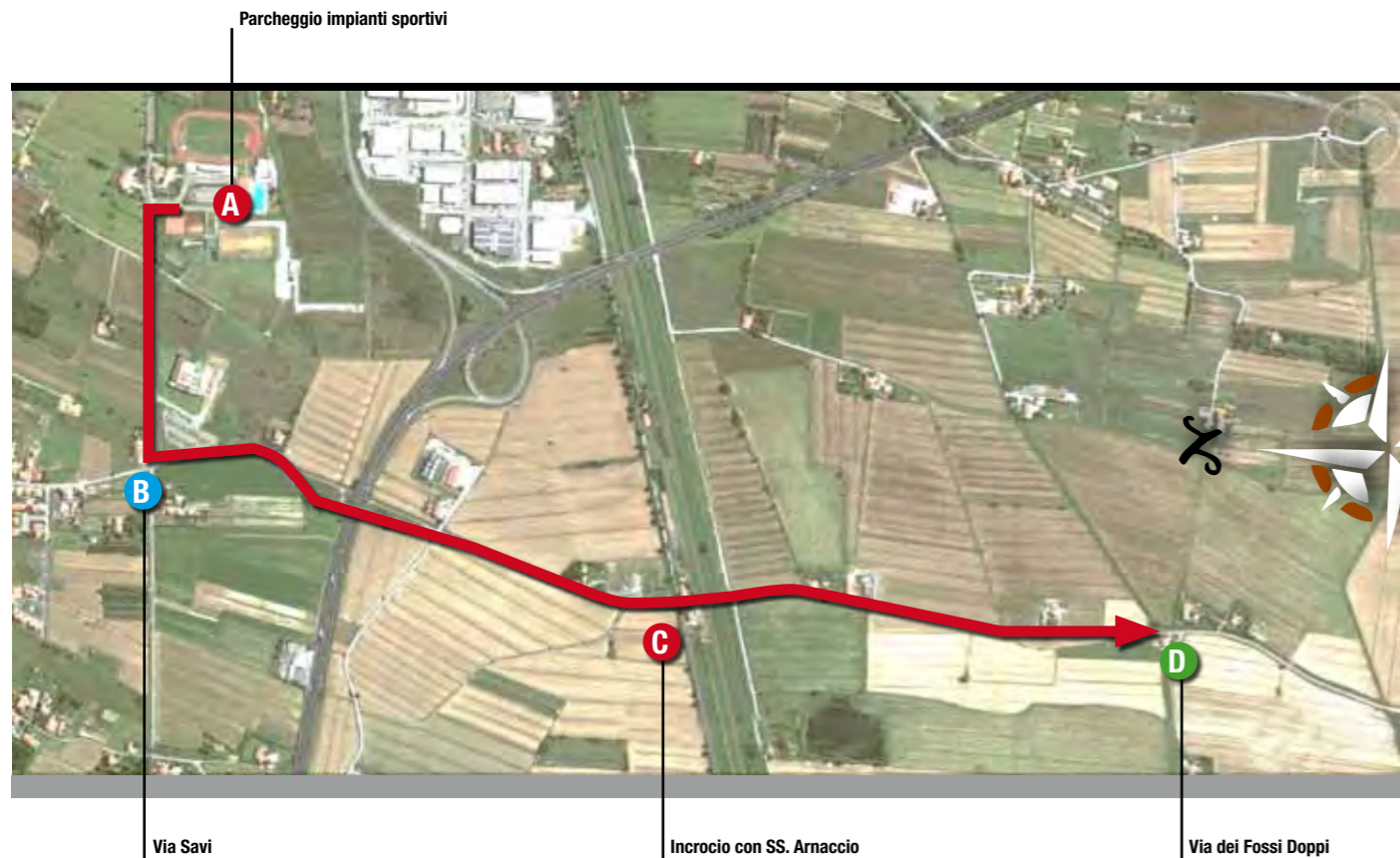
Itinerario 3 – S. Stefano a Macerata/VIRGO (25700 m ca)

Inizia dal parcheggio degli impianti sportivi in via del Fosso Vecchio (A); il percorso può riservare occasioni di osservazione per gli appassionati di flora e fauna ornitologica (15)



B	Imboccare a sinistra via del Fosso Vecchio fino immettersi a sinistra su via Savi sud, 480 m ca	Asfaltata, doppio senso
C	Percorrere via Savi superando il cavalcavia sulla superstrada FI-PI-LI fino a incrociare la SS 67bis Arnaccio (1070 m ca)	Bitumata
D	Attraversare "l'Arnaccio" immettendosi a dritto su via Marciana, da percorrere fino a imboccare a destra via dei Fossi Doppi, 970 m ca	Asfaltata, doppio senso
E	Percorrere via dei Fossi Doppi per circa 1000 m, fino a superare il cavalcavia che passa sopra al braccio nord dell'interferometro di VIRGO.	Asfaltata, doppio senso
F	Immettersi nella sterrata a sinistra immediatamente al termine della discesa del cavalcavia e percorrerla parallelamente all'impianto di VIRGO superando la struttura di controllo centrale (16, dopo 2700 m ca), l'incrocio con via Macerata (F1, dopo 3150 m ca) fino a Via S. Maria (dopo 4000 m ca) sita quasi all'altezza della struttura di controllo a metà del braccio ovest dell'interferometro.	Bianca, leggermente dissestata, consigliata MTB
G	Percorrere via S. Maria per 2400 m ca, fino a immettersi a destra su via dei Fossi Doppi	Inizialmente bianca, poi asfaltata, doppio senso
H	Percorrere via dei Fossi Doppi fino a incrocio con via Macerata da imboccare verso sn (1120 m ca)	Asfaltata, doppio senso
I	Percorrere via Macerata attraversando l'incrocio con l'Arnaccio (I1, dopo 540 m ca), il cavalcavia sulla superstrada FI-PI-LI e attraversando l'incrocio con via del Fosso Vecchio (I2, dopo 2100 m ca), fino a immettersi a destra (dopo 2700 m ca) su via Colombiera, parzialmente costeggiata da una ciclabile	Asfaltata, doppio senso
L	Percorrere la ciclabile fino a immettersi in via Colombiera, dopo 430 m ca	Bitumata

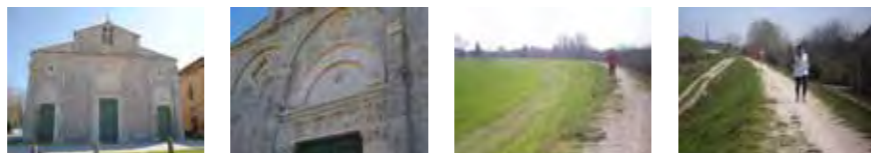
M	Proseguire su via Colombiera per 560 m ca, fino alla chiesa di S. Miniato di Marcianella (14), e immettersi a dritto su via Interna sud (714 m ca).	Asfaltata, stretta, doppio senso
N	prendere a ds via Benedetto Mori (N1) fino a attraversare via Savi sud (N2) e proseguire a dritto su via Macchiarella, 426 m ca	Asfaltata, senso unico
O	Lasciato a destra il cimitero, costeggiare il campo di calcetto imboccando a destra via Madre Teresa da Calcutta e proseguire fino a immettersi a destra su via S. Isidoro (O1) e giungere su via del Fosso Vecchio, 745 m ca.	Asfaltata, doppio senso, stretta
P	Attraversare via del Fosso Vecchio imboccando la sterrata di fronte da seguire fino a rientrare nel parcheggio del campo sportivo Nuovo Tettora e, successivamente il parcheggio degli impianti sportivi di partenza, 600 m ca.	Sterrata; in periodi piovosi preferire rientro lungo via del Fosso Vecchio





Itinerario 4 – S. Casciano/Zambra (9790 m ca, con variante 11450 m ca)

Inizia dal parcheggio del Parco Collodi (**sito 10**) in via del Porto di Santa Lucia est (A)



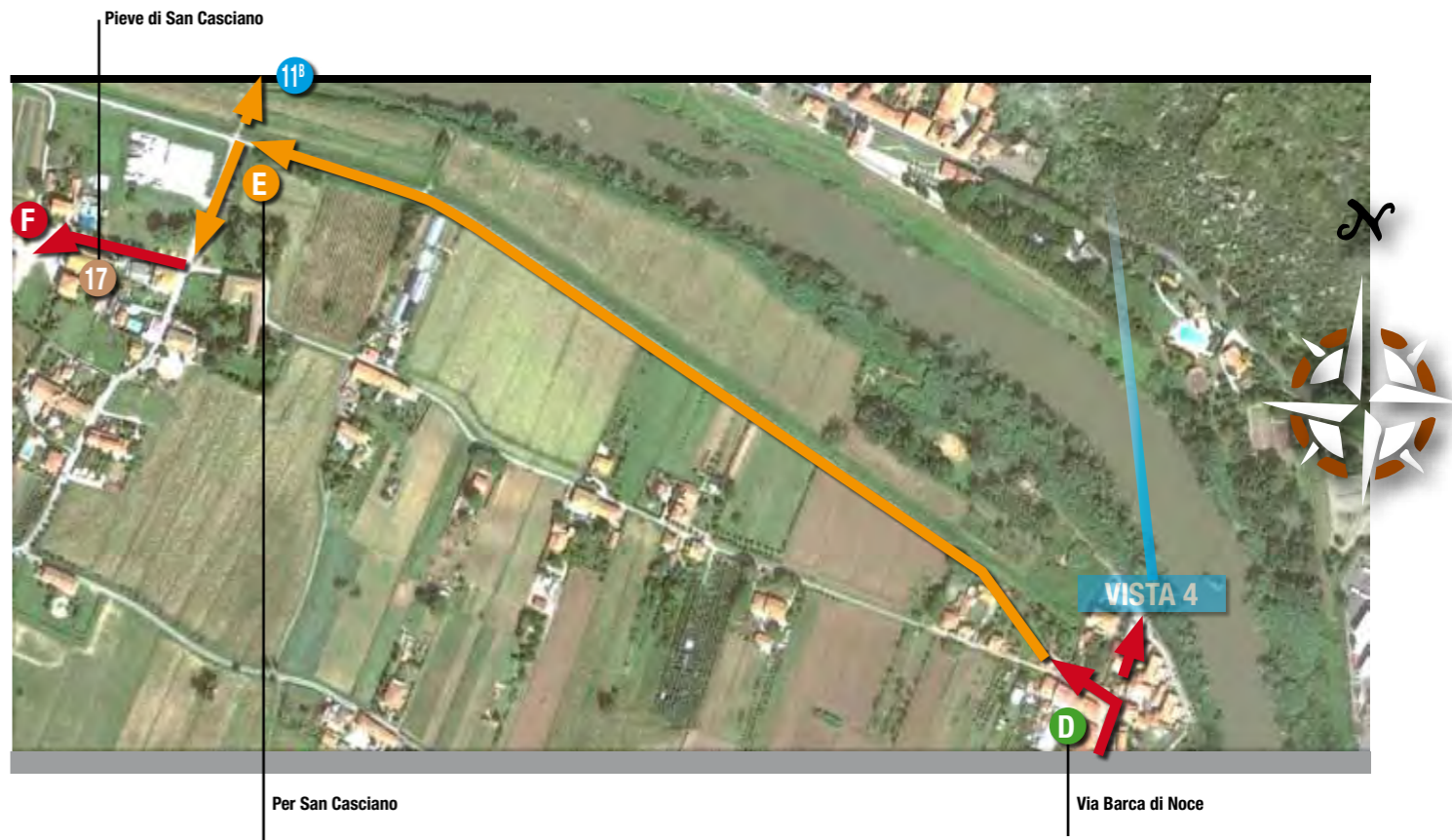
B	Imboccare a sinistra via del Porto di Santa Lucia est fino immettersi a destra per un breve tratto su via di Mezzo nord, 187 m ca	Bianca, doppio senso
C	Proseguire a destra sulla salitella per via del Porto di Santa Lucia; dopo 135m ca, il varco nell'argine sulla destra da accesso a una breve deviazione sul sito dell'antico porto di Santa Lucia (sito 11 , 125 m ca)	Bianca
D	Riprendere via del Porto di Santa Lucia, attraversando via Barca di Noce, nell'omonimo centro abitato (480 m ca). Con una breve deviazione, immettendosi a destra in via Barca di Noce giungiamo in Piazza del Muraglione da cui possiamo gettare uno sguardo verso la "Buca del Pippi (vista 4) sulla sponda nord del fiume.	Asfaltata, stretta, doppio senso
E	Immettersi nel vicolo di fronte (segnale pista ciclabile) facendo attenzione alle porte delle abitazioni che su di esso si affacciano e proseguire sulla successiva strada bianca fino all'abitato di San Casciano (940 m ca)	Bitumata prima e, in seguito bianca, uso promiscuo
F	Lasciare la strada bianca per la larga discesa a sn, raggiungendo l'incrocio con via Barbaiano, da imboccare a destra fino allo spiazzo di fronte alla Pieve di San Casciano (sito 17 , 240 m ca). In una interessante deviazione di pochi metri, prendendo a destra il varco nel argine del fiume, possiamo affacciarsi sulla veduta del porto di Uliveto (11B), sulla riva settentrionale dell'Arno.	Bianca, poi asfaltata
G	Riprendere la strada bianca facendo a ritroso il percorso e percorrendola fino a risalire sull'argine sulla ciclopedonale (520 m ca)	Bianca, doppio senso

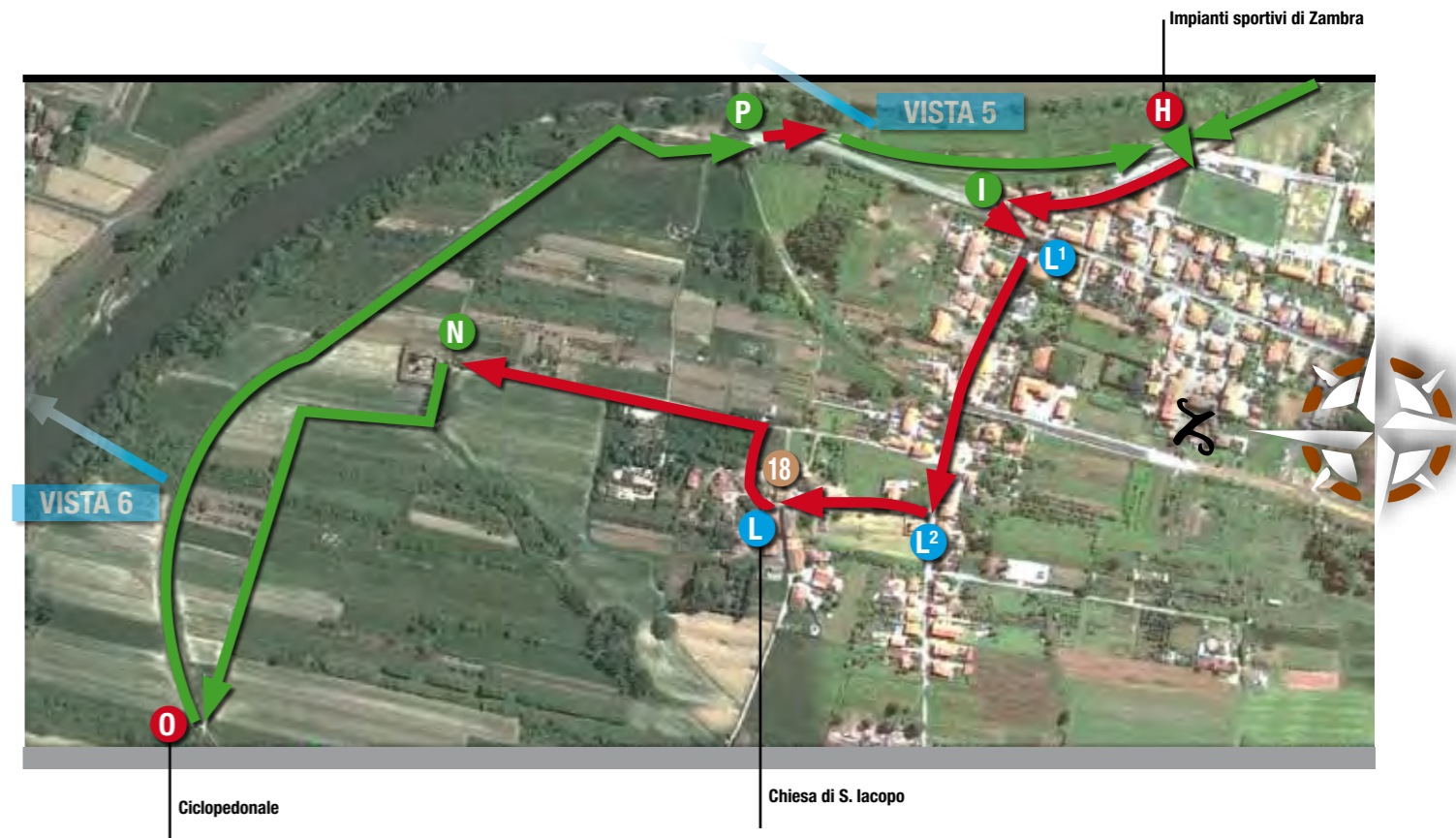
H	Seguire la ciclopedonale fino a lasciarla girando per la discesa a sn, all'altezza degli impianti sportivi di Zambra (1550 m ca)	Bianca
I	Imboccare a destra via Profeti fino a incrociare via Carlo Cammeo (210 m ca)	Asfaltata, doppio senso
L	Imboccare a sn via Cammeo e, dopo ca 40 m al semaforo, a destra via della Libertà (L1), quindi dopo altri 300 m ca (L2), ancora a destra su via della Torre per 165 m ca fino alla chiesa di S. Iacopo (sito 18).	Asfaltata, doppio senso
M	Rientrare al Parco Collodi seguendo il percorso a ritroso (4770 m ca)	
N	In alternativa, se dotati di MTB, potete continuare lungo la curva a destra fino alla stretta strada asfaltata nei campi che conduce al cimitero (420 m ca)	Asfaltata, doppi senso, stretta
O	Lasciato a destra il cimitero, proseguire a sn sulla sterrata che si ricollega alla ciclopedonale (530m ca)	Bianca dissestata
P	Imboccare a destra la ciclopedonale e seguirla fino all'innesto su via Cammeo all'altezza del ponte sull'Arno (1000 m ca); imboccando la ciclopedonale a destra ci ricollegiamo all'itinerario 5.	Bianca
H	Attraversare via Cammeo imboccando la ciclopedonale verso Cascina, per riprendere il percorso a ritroso all'altezza degli impianti sportivi di Zambra, dopo 400 m ca	Bianca

Itinerario 4 | **mappa 1: partenza (480 m ca + 250 m ca deviazione)**



Itinerario 4 | **mappa 2: San Casciano (1180 m ca)**





Itinerario 5 – Zambra/Ripoli/Badia (15630 m ca)

Inizia dal parcheggio del ponte di Zambra (A)



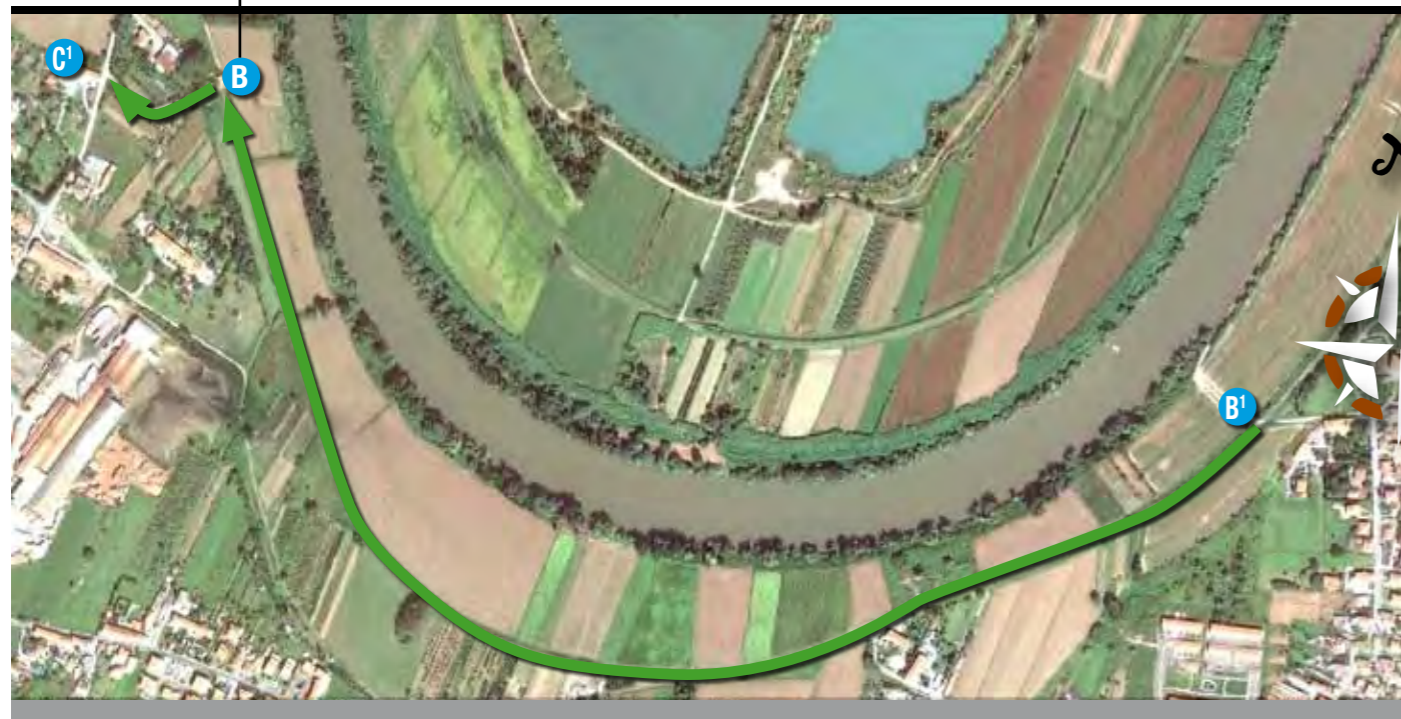
B	Imboccare la pista ciclabile verso Pisa, da percorrere per 4350 m ca fino a dover lasciare l'argine in corrispondenza di un casello idraulico in rovina.	Bianca
C	Lasciare la ciclopedonale, da questo punto impraticabile, e imboccare a destra via di Pettori fino alla successiva rotonda, 860 m ca.	Asfaltata, doppio senso
D	Proseguire su via Fratelli Rosselli fino a imboccare a sn via Santa Lucia (960 m ca)	Asfaltata, stretta, dissestata, senso unico
E	Percorrere via Santa Lucia per 520 m ca fino all'abitato di Ripoli dove sono osservabili la chiesa di S. Andrea e S. Lucia (19) e i resti del castello Compagni (20)	Asfaltata, doppio senso
F	Percorrere a ritroso via Santa Lucia per imboccare a destra via di Ripoli, 270 m ca	Asfaltata, doppio senso
G	Percorrere via di Ripoli per 1060 m ca, fino a imboccare a sn via Musigliano.	Asfaltata, doppio senso
C	Alla successiva rotonda (490 m ca), proseguire a dritto su via di Pettori.	Asfaltata, doppio senso
H	Percorrere via di Pettori per 1550 m ca fino all'innesto a destra su via Piantalbis (H1) e, dopo 120 m ca (H2), a sn via Sant'Antonio (220 m) per visitare la Badia di San Savino (23)	Asfaltata, doppio senso
L	Riprendere a ritroso via Sant'Antonio, via Piantalbis e via di Pettori fino a imboccare a destra via S. Donato (580 m ca).	Asfaltata, doppio senso
M	Percorrere via S. Donato per 1300 m ca, fino a imboccare sulla sinistra una breve asfaltata (M1, 250 m ca) che riporta sulla ciclopedonale (3100 m ca fino al ritorno alla partenza).	Bianca

Itinerario 5

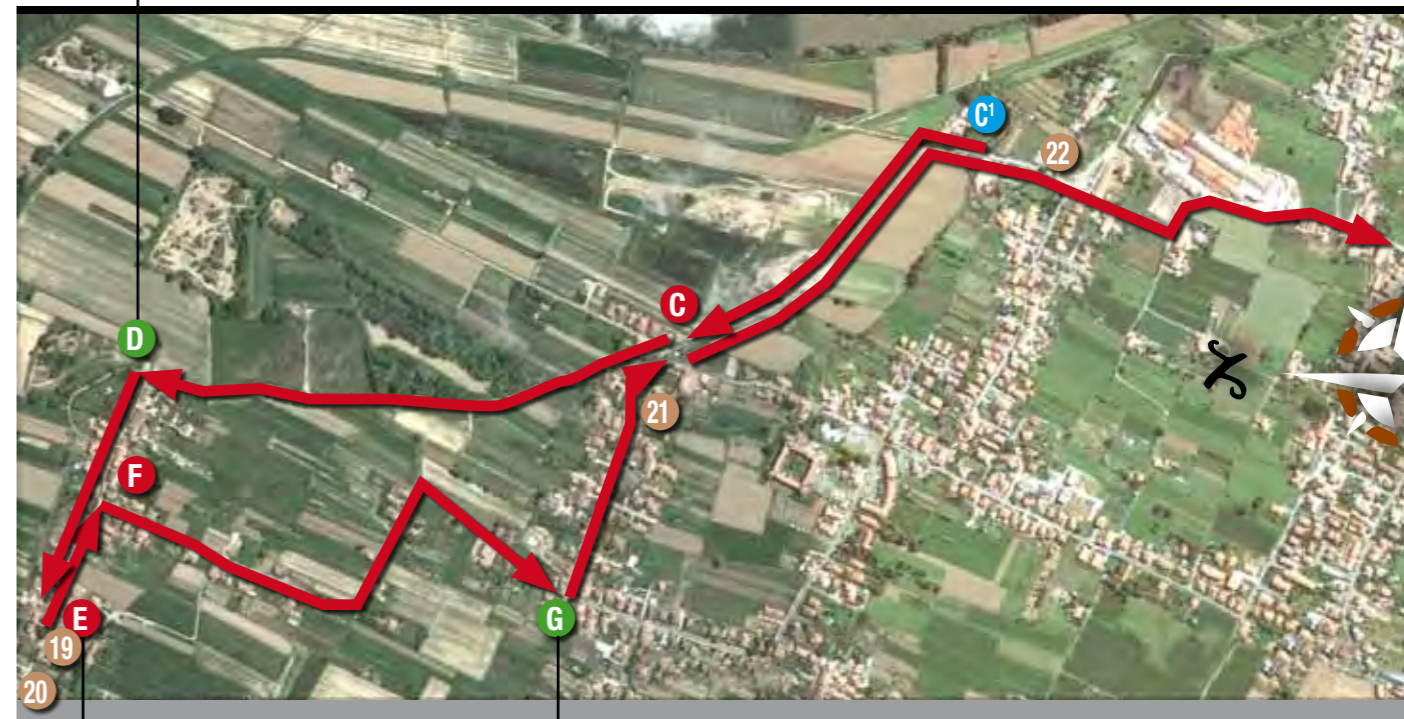
mapa 1: partenza (A-B 4350 m ca)



Castello idraulico in rovina

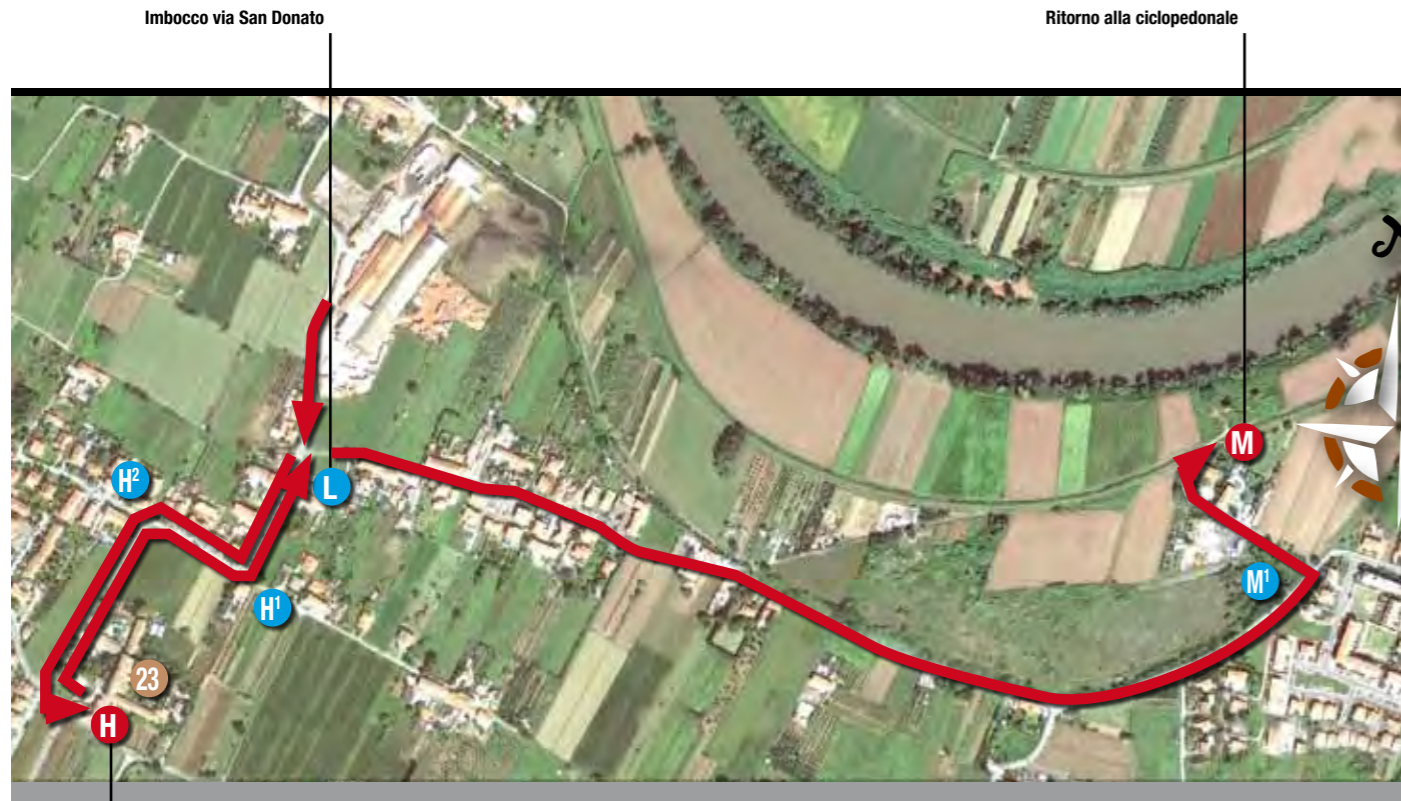


Via Santa Lucia

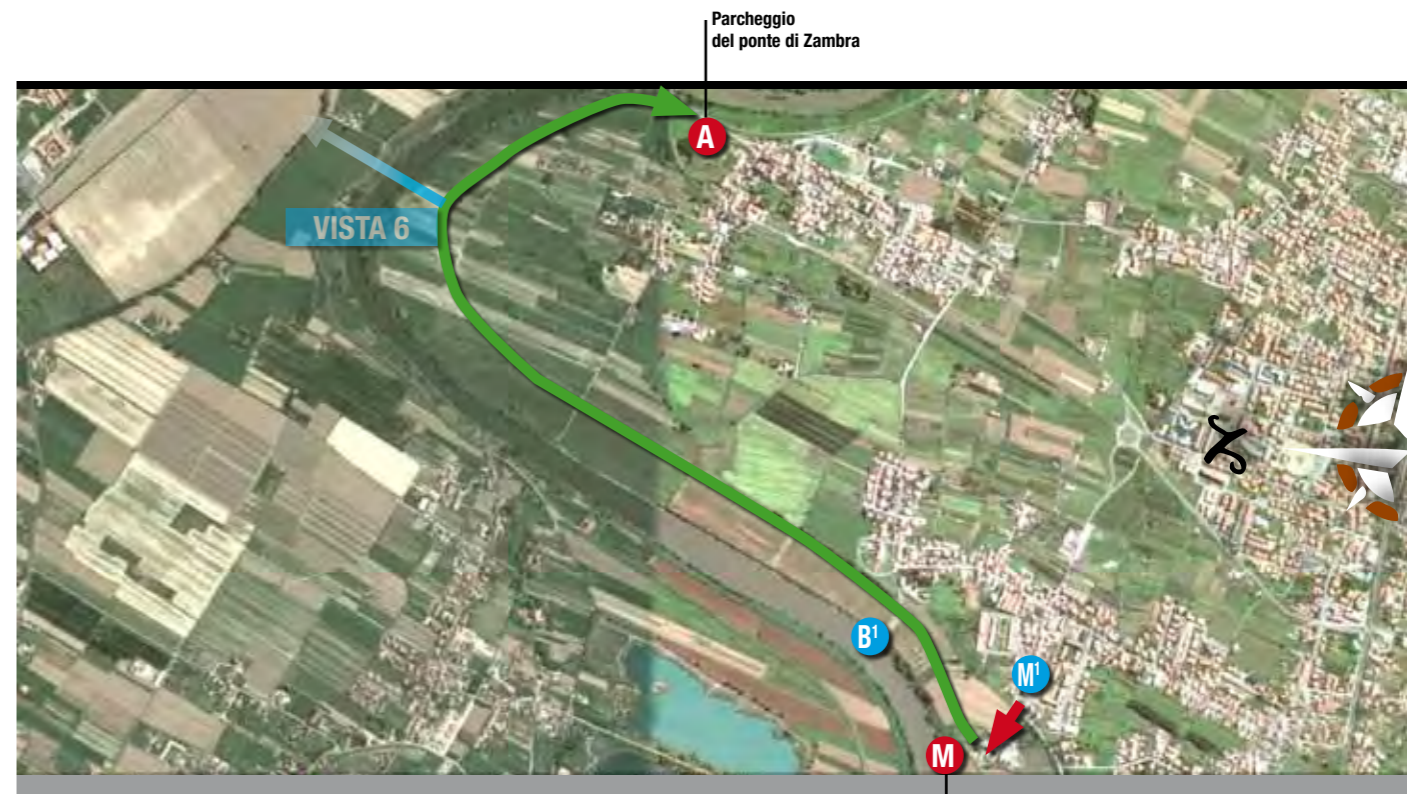


Ripoli: chiesa di Santa Lucia e i resti del castello Compagni

Inizio via Musigliano



Via Sant'Antonio in prossimità della Badia di San Savino



Ritorno alla ciclopedonale

Da vedere

Siti

Le scarse informazioni riportate per ogni sito non possono e non vogliono essere esaurienti; esse costituiscono piuttosto un invito alla ricerca e all'approfondimento personali, secondo il concetto che mettere in movimento le due estremità del corpo umano (testa e gambe) non può che essere salutare.

Siate curiosi!

Sito 1 – Madonna dell'Acqua: Santuario della Madonna dell'Acqua



Madonna col Bambino



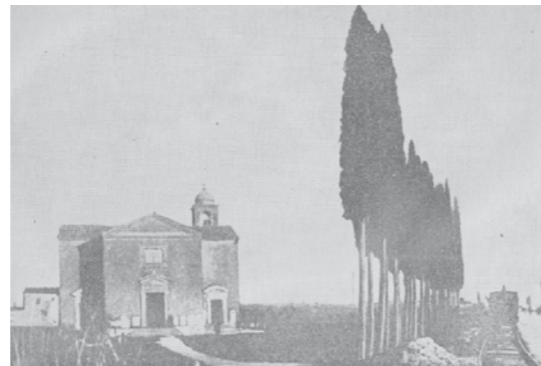
Acquasantiera, sec. XVII

L'origine del santuario si riconduce a eventi che il popolo definì straordinari. Ai primi del '600, in prossimità dell'attuale edificio esisteva una piccola cappella, in seguito danneggiata a causa della variazione del corso del fiume.

L'unico affresco rimasto integro fu quello raffigurante la Madonna col Bambino. In seguito a questo e altri eventi quali, ad esempio, il miracoloso trasudamento dell'immagine, il numero dei fedeli aumentò al punto da giustificare la costruzione di una chiesa.

La chiesa fu edificata fra il 1614 e il 1619 su progetto di Iacopo Maruscelli con un'elegante struttura a pianta centrale a croce greca. I quattro bracci hanno prospetti esterni con timpano e coperture a capanna. Il breve campanile con cupoletta risale a ristrutturazioni più tarde.

All'interno sono conservati un imponente altar maggior con affresco staccato con la *Madonna col Bambino* (XVI secolo) e l'altare di San Rocco con una tela raffigurante il santo, eseguita in occasione della peste del 1630.



Il Santuario ai primi del '900.

Sito 2 – Cascina: Torre Civica



La Torre Civica, conosciuta come torre dell'orologio, è costruita in laterizio e in epoca passata doveva far parte del palazzo ospitante le milizie.

Sulla sua superficie si notano gli innalzamenti che ha subito nei secoli: l'altezza originale della torre terminava infatti poco sopra il limite inferiore del grande orologio attualmente ospitato.



Sito 3 – Cascina: Oratorio di San Giovanni



Questo edificio (chiamato anche “magione”) fu costruito nel XIV secolo per volontà di Bartolo Palmieri da Cascina, appartenente all’Ordine dei Cavalieri Gerosolimitani, l’attuale Sovrano Militare Ordine di Malta. La chiesa fu costruita in funzione degli affreschi che ne decorano le pareti interne. La semplice struttura in laterizio, a navata unica in due campate di uguale misura e coperta con volte a crociera, all’interno è totalmente rivestita di un ciclo di affreschi del senese Martino di Bartolomeo (1398) raffiguranti storie dell’Antico Testamento, e in misura minore del Nuovo finalizzate all’evento della Crocifissione, che servirono da libro per i fedeli poveri e analfabeti (la cosiddetta Bibbia dei poveri).

Nel 1919 l’oratorio divenne proprietà delle Suore Carmelitane di santa Teresa; in quegli anni i dipinti furono in parte restaurati dal pittore fiorentino Tommaso Baldini ed hanno visto un ulteriore restauro a cura della Soprintendenza di Pisa alla fine degli anni novanta. Attualmente la chiesa è proprietà della parrocchia di Cascina.



*“come Abram e Lot si partono
chon tutta la sua Famiglia ...”*

Sito 4 – Cascina: La cinta muraria e le torri



Eretta a difesa dell’intero borgo al centro, nel corso dei secoli, di guerre e scaramucce tra la Repubblica di Pisa e Firenze, la cinta muraria è molto documentata a partire dal 1293.

Fu edificata nel XIII secolo in pietra e laterizio. Sono evidenti fasi costruttive caratterizzate dall’uso di materiali diversi, il verrucano per la prima fascia, materiale misto per la seconda e terza fascia **1**. Quindi è molto probabile che siano state innalzate in epoche successive e a seconda del clima politico della regione. Nel 1385 vi fu un innalzamento tramite l’adozione di una continua merlatura “ghibellina”, congiuntamente alla ripartizione del perimetro tra 12 torri a pianta pentagonale **2**.

All’esterno delle mura era presente un fossato, secondo alcuni, alimentato dal torrente Cascina. Per oltrepassare il fossato erano probabilmente presenti due ponti levatoi, poi sostituiti con due ponti fissi in mattoni.

Due erano le porte che si aprivano per consentire il passaggio sull’asse est-ovest, la *Porta Fiorentina* **3** e la *Porta Pisana* **4**, entrambe demolite sul finire dell’Ottocento per far passare il trammino, che conduceva da Pisa a Pontedera. Alcuni tratti delle mura furono demoliti per creare nuovi accessi e per “dare aria” al paese, altri oggi sono inglobati nei numerosi capannoni industriali sorti nel XX secolo per dare spazio all’industria del mobile.

Sito 5 – Cascina: Pieve di Santa Maria e Cappella del Santissimo Sacramento



La chiesa, dedicata a Santa Maria Assunta e S. Giovanni, è la più antica del territorio di Cascina, ed è documentata a partire dal 750.

La pieve nella forma attuale, in romanico pisano, risale alla fine dell'XI secolo ed è a pianta basilicale a tre navate, spartite da colonne monolitiche in gran parte marmoree, di granito rosa e marmo cipollino, con capitelli corinzi e compositi e da due pilastri.

La facciata è spartita in cinque archeggiature che includono i tre portali, alternandoli a rombi gradonati. Tre archeggiature scandiscono la parte superiore, in cui si ripete il motivo della losanga, impreziosita da intarsi marmorei; al di sopra il timpano con due oculi affiancati alla croce centrale, in intarsi marmoreo.

Tra le opere, un frammento d'affresco trecentesco con la *“Madonna con Bambino”*, una *“Madonna con Bambino”* in terracotta attribuita a Benedetto da Maiano, un'acquasantiera romanica.

Alessandro da Morrona, nella sua opera *“Pisa illustrata nelle arti e nel disegno”*, sostenne che nella chiesa *“molto diaspro di Sicilia ivi spicca”*, e questo sarebbe confermato dalle parole scritte nel lato meridionale della pieve stessa: *“Federico II Re di Sicilia”*.

Allineata a nord, comunicante con la Pieve, è situata la cappella del Sacramento, in stile tardo barocco, all'interno della quale è osservabile una tela, attribuita a Aurelio Lomi, che raffigura Santa Caterina da Siena in atto di assistere gli ammalati.

Sito 6 – Cascina: Oratorio di Santa Croce e campanile



L'Oratorio è in stile barocco e fu sede della confraternita di Santa Croce finché, nel 1785, quando venne chiuso quello di San Giovanni, venne adibito a battistero della Pieve.

Il campanile, a pianta quadrata e struttura massiccia realizzata con conci di calcare di Uliveto, era l'antica torre militare, o del comando, che dominava tutte le fortificazioni e fungeva da osservatorio per avvistare le segnalazioni che provenivano dalla rocca della Verruca e dal Castellare.

Privo di decorazioni, ebbe la sommità ricostruita in laterizio e sormontata da una struttura piramidale nella seconda metà del '400, dopo che una incursione nel 1295 l'aveva danneggiata.



Sito 7 – Cascina: Palazzo Stefanini



44

Sito di fronte alla Pieve il palazzo, ora sede della Misericordia, appartenne all'agiata famiglia cascinese degli Stefanini dal 1647 al 1841. L'edificio, che nel 700 aveva dimensioni maggiori, prese origine dalla ristrutturazione di alcune case preesistenti. La facciata è in laterizio con tre ordini di finestre rettangolari incorniciate in pietra serena, come il portale. Alla semplicità dell'esterno si contrappone la ricchezza decorativa dell'interno. Merita una visita l'ampio salone con ballatoio fastosamente decorato con gusto tardo barocco già sensibile al neoclassico.



Sito 8 – Cascina: Sottopassaggio Via Cei, i graffiti

Il sottopasso è dedicato al tema salute, sport socialità, e i graffiti valorizzano il collegamento ciclopedonale individuato tra il centro città e gli impianti sportivi comunali, presso i quali è nato lo "Spazio Giovani Spazzavento".



Con il progetto Street Art Project, l'Amministrazione Comunale intende riqualificare alcuni spazi urbani ricorrendo alla "street art" per valorizzare la partecipazione sociale e la creatività dei giovani; tags appartenenti a vari crews hanno realizzato una serie di graffiti a tema, concepiti quale 'segno e simbolo' sul territorio.

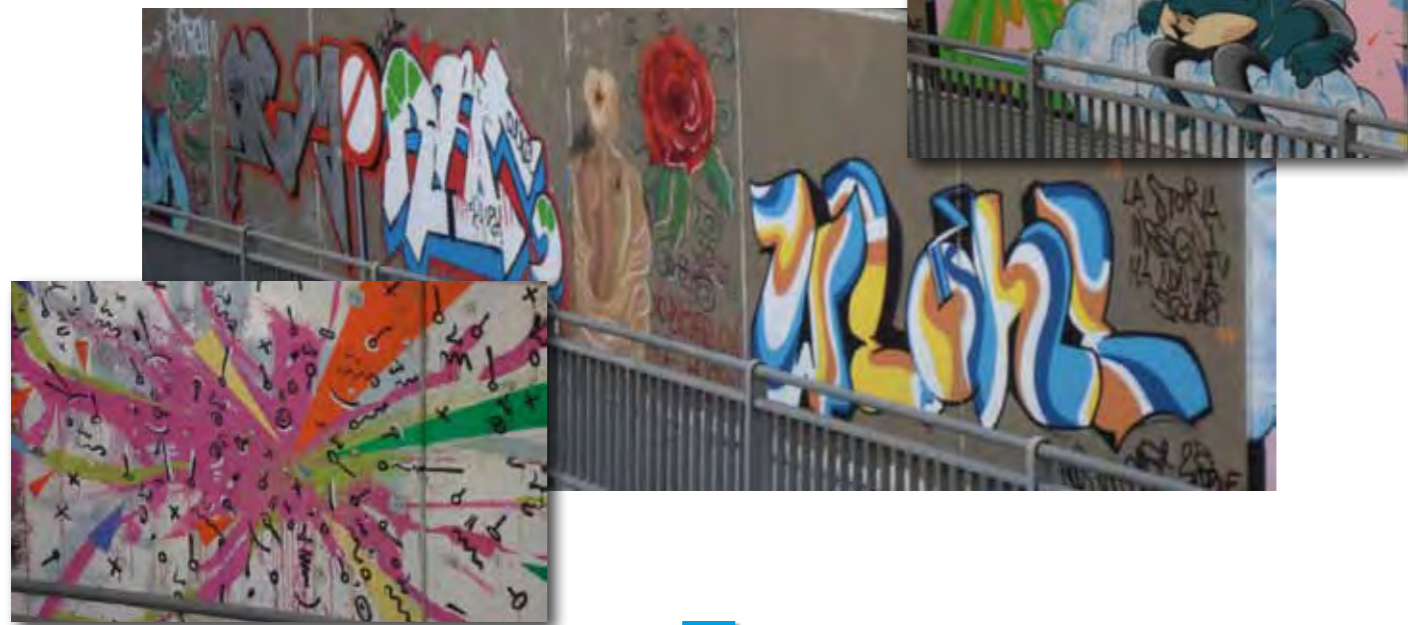


45

Il *tag* (per alcuni "La tag") è lo pseudonimo di ogni graffitista (writer), il suo alter-ego. Il tag viene scelto dal writer stesso, partendo da giochi di parole sulla propria identità, o semplicemente scegliendo la parola che più lo aggrada, in base al suono o più frequentemente in base alle lettere che lo compongono.

All'estremità est della città, il sottopasso di Via della Costituzione è dedicato alla prevenzione degli incidenti stradali dei giovani, correlati al consumo di alcol e sostanze stupefacenti, alcuni graffiti sono dedicati alla memoria di ragazzi che hanno perso la vita in tal modo.

L'elaborazione del tag può seguire lo stesso percorso stilistico che intraprende un calligrafo nella definizione della propria calligrafia, con l'aggiunta di grazie o svolazzi, oppure semplicemente rappresentare lo stile personale del proprio autore. Quello che agli occhi di un profano potrebbe sembrare un semplice scarabocchio è per la maggior parte dei writer il frutto di un esercizio costante nel tentativo di coniugare estetica e rapidità.



Sito 9 – Cascina: Parco orto-floro-vivaistico



Sito 10 – S. Frediano a 7°: Parco Collodi



Veri polmoni verdi della città, facilmente e piacevolmente raggiungibili mediante la ciclopedonale lungo l'argine, al momento di andare in stampa le due aree necessitano di pesanti interventi di riqualificazione.

Sito 11 e 11b – S. Frediano a 7°: Porto di Santa Lucia; Porto di Uliveto

“La maggior parte del popolo pisano vive dal fare il navicellaio e tirare l'alzaia”

Il mestiere del navicellaio è stato fondamentale per l'economia di molti paesi del Valdarno pisano, in un contesto molto povero che aveva come alternativa solo il lavoro nelle campagne.

Per la loro posizione lungo il corso dell'Arno, ma anche per la presenza di cave e fornaci per la produzione di mattoni e calce, *La Rotta di Pontedera, Calcinaia, Fornacette, Cucigliana, Lugnano, Uliveto Terme e San Frediano a Settimo hanno costituito per secoli una attiva rete di porti fluviali*, specializzandosi nel trasporto di merci prodotte sul territorio e sviluppando un linguaggio specifico, diverso da luogo a luogo, a seconda della tradizione marinaiasca o dell'utilizzo di maestranze provenienti da altre città d'Italia, in particolare Genova e Venezia.

Porto di Santa Lucia (fine '800).



48

Il Navicellaio: governava il navicello, la barca tipica del fiume Arno che aveva diversi tipi di propulsione: a **vela** quadra o triangolare (chiamata **pollacccone**), oppure con i paglioli che alzati verticalmente al fondo dello scafo servivano da vela. A **stanga** (lunga pertica di legno con una punta protetta da un ferro appuntito detto “**polzo**”) che serviva per muoversi negli spazi ristretti. A **remi**: tutti i navicelli erano provvisti di due robusti remi che venivano usati per lunghi tratti in assenza di vento. Ad **alzaio**: un sistema di traino da terra (dalla via alzaia) con una lunga corda in assenza di vento e controcorrente, in cui gli addetti (alzaioi) trainavano la barca mentre una persona (di solito la moglie del Navicellaio) teneva il **d'iaci** (la barra del timone) in maniera tale da non far andare la prua verso terra.

Il **Navalestro**: guidava la nave (la barca che serviva per il passaggio del fiume da sponda a sponda). Sulla nave azionata con una corda stesa fra riva e riva potevano salire oltre alle persone anche i carri carichi di merce.

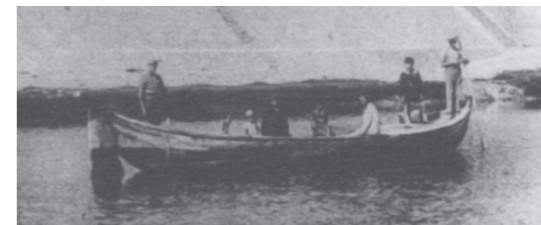
Il **Renaiolo**: provvisto di apposita imbarcazione detta “**barchetto o becolino**” con forma particolare, estraeva la rena da costruzione dal greto del fiume. L'estrazione era controllata ed ogni renaiolo poteva estrarre soltanto un metro cubo di sabbia al giorno.

Il lavoro dei navicellai era assai faticoso. Si alzavano molto presto per caricare le pietre e raggiungere in tempo le chiuse del canale detto appunto “dei navicelli” a Pisa, che venivano azionate soltanto due volte al giorno.

Il viaggio fino al porto di Livorno e ritorno durava due giorni. Al ritorno, dovendo viaggiare contro corrente, se erano fortunati e avevano il vento a favore, potevano utilizzare la vela, altrimenti dovevano trainare ad alsaio.



Il porto di Uliveto oggi.



Il barcaiolo ai primi del '900 e come riproposto durante la Fiera di San Casciano.



49

... ad alsaio!

Sito 12 – S. Benedetto a 7°: Chiesa della Madonna del Piano



Fu costruita dal 1535 al 1540. La costruzione era imponente, ben attrezzata, facoltosa, se confrontata con le chiese in pietra verrucana del territorio circostante, come quella di Marcianella. Per questo motivo il santuario acquisì opere di notevole valore e fu corredato anche di un organo, novità assoluta per la zona. L'aspetto attuale dell'edificio, dovuto a ristrutturazioni ottocentesche, appare quasi anonimo, tuttavia la qualità delle opere d'arte in esso custodite merita una visita attenta.



Paliotto inglese (sec. XIV), particolare.



Sito 13 – Marciana: Graffiti Games - Olympic Alive

Il sottopasso di via Carraia è dedicato ai giochi olimpici, il titolo vuole valorizzare l'aspetto ludico dello sport, unendo l'atteggiamento sportivo e creativo giovanile quale risorsa vitale.



Una crew è un gruppo, spesso composto da amici, legati dal writing ma non solo ed esclusivamente da questo. Sinonimi sono il francesismo "clique", lo slang salentino "ballotta", gli inglesi "connection" e "squad" (mutuato dal linguaggio militare). Nella crew è sicuramente importante la stima e il rispetto reciproco tra i suoi componenti, non mancano comunque raggruppamenti fatti ad hoc, come i "TFP" di Cope2: potevano rientrare tra i "The Fantastic Partners" solamente i migliori studenti dell'ambiente newyorkese, che dimostrassero di essere "king", re incontrastati, in materia di writing.

Il sottopasso di via Levi, a Navacchio, è dedicato al tema della giustizia e della legalità, che viene rappresentato con scritte, immagini e personaggi simbolicamente significativi, tra cui l'effigie stilizzata di Falcone e Borsellino.



Il nome di una crew viene scelto in base agli interessi del gruppo di amici, generalmente accordandosi sulla connotazione che si vuole dare alla propria, futura, immagine. Molte volte il nome di una crew è un acronimo, che può anche avere più di un significato, come ad esempio UA (United Artists) della quale è un rappresentante significativo Darco, TGA (Tha Chrome Angelz), NTM (Nique Ta Mere), KD (Kids Destroy, in seguito Kings Destroy o Killa Dogz), SHC (speed hot crew).

Sito 14 – Marciana: Chiesa S. Miniato in Marcianella



Documentata sin dal 1011, la piccola chiesa, dedicata a San Miniato, è interamente costruita in bozze regolari di verrucano; lungo i fianchi si aprono semplici monofore, mentre in facciata svetta l'agile campanile a vela. Nell'interno della chiesa, ad unica aula, vi è una caratteristica pila per l'acqua Santa poggiata su una colonna di granito. Sull'altare si conserva un dipinto cinquecentesco raffigurante la Madonna tra san Miniato e san Giovanni (o santa Maddalena), eseguito tra il 1565 e il 1580 firmato dal fiammingo Giulio di Giovan Pietro Molinginato, artista attivo a Pisa e nel contado.

Sito 15 – La flora e la fauna ornitologica



La struttura del paesaggio della piana pisana è costituita da un mosaico di zone umide e di ambienti rurali (comprendenti zone a coltivazione estensiva, pascoli, incolti), a formare un importante esempio di “zona aperta”.



Sono osservabili piante palustri anche rare, come la Baldellia (*Baldellia ranunculoides*), lo spettacolare Giunco fiorito (*Butomus Umbellatus*), alcune specie di piante flottanti del genere *Potamogeton* e *Ceratophyllum*, e addirittura una stazione della rara pianta carnivora *Utricularia australis*, rinvenuta nel 2004 in un chiaro vicino all’area “Virgo”.



Nei vari periodi dell’anno sono state segnalate praticamente tutte le specie di aironi presenti in Italia: Airone rosso, Airone cenerino, Airone bianco maggiore, Garzetta, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Airone guardabuoi, Tarabusino e perfino il rarissimo Tarabuso. Sempre fra i ciconiformi, sono in aumento le segnalazioni relative alla Cicogna bianca e addirittura alla molto più rara Cicogna nera.

Sempre fra le specie legate agli ambienti acquatici, gli spettacolari Cavalieri d’Italia sono i più visibili, insieme a varie specie di limicoli (Corrieri, Piro-piro, Pittime, Combattenti), rallidi (Folaga, Gallinella d’acqua) e molte specie di anatre dal Germano all’Alzavola alla Marzaiola, fino alla più rara e minacciata Canapiglia, alla Moretta, al Moriglione.

Fra i rapaci, oltre a una concentrazione piuttosto insolita di Gheppio e Civetta, è particolarmente importante la presenza dell’Albanella minore, elegante falco in forte diminuzione in tutta Italia, della Poiana, del migratore Falco cuculo.



Fra le specie tipiche delle zone aperte, da citare anche la Rondine, alcune specie di Averla, il Calandro, lo Strillozzo e il coloratissimo Gruccione.



Sito 16 – L’interferometro VIRGO

Le onde gravitazionali sono perturbazioni del campo gravitazionale che si propagano alla velocità della luce, previste dalla Teoria della Relatività Generale formulata da Albert Einstein e generate da e in concomitanza a grandi eventi cosmici (sistemi binari di stelle, pulsar, esplosioni di supernovae, buchi neri in vibrazione e galassie in formazione).

La loro rivelazione potrebbe essere una scoperta scientifica fondamentale per lo studio del nostro universo, permettendo di mettere a punto una tecnologia per contribuire agli studi sulla sua origine ed evoluzione.

Grazie alla loro caratteristica di interagire debolmente con la materia, viaggiano praticamente indisturbate nello spazio, attraversando qualunque corpo celeste si trovi lungo il loro cammino e permettendo così di osservare zone del nostro universo nascoste da stelle o da materia interstellare, come ad esempio gli interni delle galassie, come in una radiografia.



Virgo (la ricerca è focalizzata su eventuali sorgenti situate nell’ammasso della Vergine) è un rivelatore di onde gravitazionali, finanziato dalla Francia tramite il CNRS (Centre National de la Recherche Scientifique) e dall’Italia tramite l’INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare), che utilizza un laser ad alta precisione il cui fascio viene diviso e inviato nei due bracci lunghi 3 km del rivelatore.

I fasci vengono riflessi avanti e indietro per 50 volte, per poi ricombinarsi all’uscita dell’interferometro dove viene misurata la differenza di fase accumulata, correlabile alla sia pur infinitesima distorsione dei 3 chilometri di spazio tra gli specchi provocata dall’eventuale attraversamento di onde gravitazionali.

Sito 17 – Pieve di San Casciano

La **pieve dei Santi Ippolito e Cassiano** è ricordata in un documento datato 12 aprile 970, facente parte dell'Archivio Arcivescovile di Pisa e probabilmente anche in un altro documento risalente al giugno 857.

Nella ristrutturazione della fine del XII secolo intervenne Biduino, uno dei massimi rappresentanti della cultura artistica del tempo, autore dell'architrave del portale centrale, corredato da due iscrizioni di cui una con la data 1180. L'edificio presenta unitarietà di concezione e di decorazione, come dimostra la qualità delle sculture architettoniche dell'esterno, in particolare i leoni con preda agli spigoli, ma anche le mensole, le cornici, i capitelli d'imposta nella parte inferiore della facciata. All'interno si conservano l'antico fonte battesimale monolitico ad immersione (forse dell'XI secolo) e una terracotta della bottega di Andrea della Robbia raffigurante il "Battesimo di Gesù".



56



Dove lo mettiamo? Storia travagliata di un campanile

Del campanile originale (sec. VIII) non si ha notizia, al pari dell'antica chiesa; tracce sul territorio o nei documenti; il terzo, costruito antecedentemente al 1770 a sinistra del prospetto ❶, "è pochissimo alto e fa vergogna", tanto da imporre la ricostruzione, approvata dal consiglio municipale nel 1897 ❷. Il nuovo campanile, alto 29 metri, e variamente ornato, viene fatto saltare dai tedeschi in ritirata il 17 luglio 1944. L'odierna orribile ricostruzione viene impostata nel 1946 ❸ e completata nel 1986.

Sito 18 – Zambra: chiesa di S. Iacopo

È una delle rarissime e ancora riconoscibili chiese alto medievali presenti in Italia, la cui presenza è documentata fin dal 1276 e la cui struttura architettonica è databile al IX secolo.

È interessante notare che il nome dell'abitato deriva dai 2 torrenti, che scendendo dalla Val Graziosa si immettono nell'Arno dalla sponda destra, da cui il centro è probabilmente rimasto separato in seguito alle frequenti variazioni del corso del fiume tra la fine del secolo XI e gli ultimi decenni del XIII.

La zona absidale e parte della navata sono affrescati con elementi simbolici di derivazione paleocristiana che corrispondono con testi miniati del VI/IX secolo.



57

Sito 19 – Ripoli: chiesa di S. Andrea e S. Lucia

Ricostruita dalla famiglia Compagni in epoca barocca su una precedente chiesa medievale, che aveva un orientamento opposto a quello attuale cioè, come la tradizione di allora voleva, facciata verso ovest e abside verso est, a indicare il cammino del credente dal tramonto (il peccato, il male) verso l'alba (alba del nuovo giorno, la Terrasanta, il bene, Cristo).

La semplice struttura esterna in laterizio con portali finestre e stemmi in pietra serena cela un interno assai ricco. Degno di nota è il polittico "Madonna col Bambino" di Barnaba da Modena (1360), tempera su tavola che raffigura la Vergine che allatta il Bambino, contornata da angeli e santi.

Sulla parte alta dello scomparto centrale si trova l'Annunciazione, mentre nello scomparto laterale sinistro, sono rappresentati S. Bartolomeo (con il coltello simbolo del martirio per scorticamento) e S. Andrea (con la croce simbolo del martirio). Nello scomparto laterale destro sono rappresentati S. Pietro e S. Agostino. I libri in mano ai santi potrebbero essere relativi alla richiesta di benevolenza divina sui conti e i commerci della famiglia Compagni.



Sito 20 – Ripoli: Castello Compagni

Glorioso castello medievale che appartenne alla famiglia Compagni, importante casato pisano di mercanti il cui commercio consisteva nell'importazione di grano dalla Sicilia e dalla Sardegna. La famiglia ebbe importanti incarichi politici, entrando anche a far parte degli Anziani del Comune.

Nel 1340, a seguito del matrimonio tra Iacopo Compagni e Agnese Alliata (gli Alliata erano un'altra potente famiglia pisana), il casato aumentò ulteriormente d'importanza, tanto da permettersi investimenti nel settore fondiario e bancario, con acquisto di terreni e palazzi, tra cui la Villa di Ripoli. Nel 1365, il fratello di Iacopo, Bartolomeo, fu Capitano della Vena Maggiore del ferro dell'Isola d'Elba, un incarico prestigioso poiché il ferro elbano era importante per scopi civili e, soprattutto, bellici. Nel 1379 il figlio di Bartolomeo, Gherardo, citato nella storiografia locale come più ricco cittadino d'Italia, trasforma la villa di campagna di Ripoli in un vero e proprio castello per far fronte alle scorrerie dei Fiorentini. Il castello giocò un ruolo importante nella guerra tra i due comuni. Da qui, nel 1406, Gherardo Compagni inviò gli ultimi rifornimenti ad una Pisa esausta per l'assedio dei Fiorentini, i quali, per questo motivo, decisero di attaccare il castello che fu devastato: la zona sud fu completamente distrutta e le torri mozzate (il materiale fu successivamente utilizzato per la costruzione di case rurali nella zona). Successivamente il castello divenne proprietà dei Gaetani e riprese funzioni di fattoria agricola.

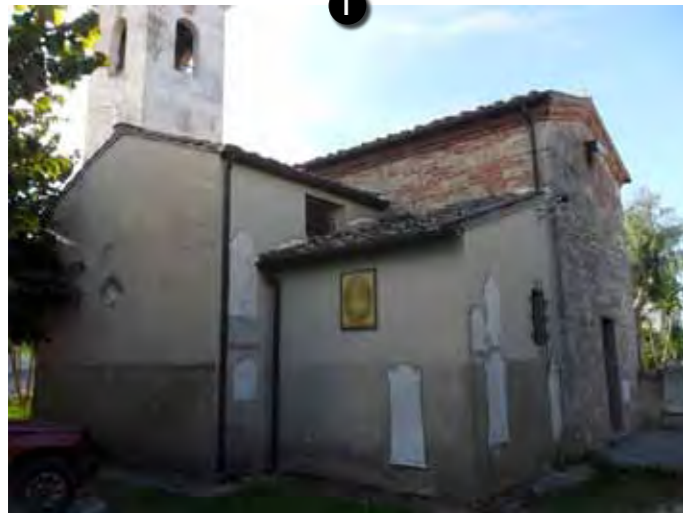
Il castello rappresenta un tipico esempio di villa-fattoria fortificata medievale pisana. In origine era formato da due ambienti principali a pianta quadrata e con torri angolari. La zona nord, che aveva funzioni amministrative e militari ed era costituita da un chiostro quadrato, comprendeva il palazzo signorile (in laterizio con base in pietra) e il pozzo. Il secondo ambiente, a sud, è quello andato distrutto nel saccheggio fiorentino e si può supporre che fosse adibito a funzioni agrarie. La rocca era completamente circondata da un fossato e la porta principale, di cui rimane solo l'imposta dell'arco, si trovava a sud della casa-torre (angolo sud-est del chiostro); un ponte levatoio permetteva il collegamento con la strada proveniente dalla Chiesa di S. Andrea.



Siti 21 e 22

Le piccole chiese di San Martino, (1) a Musigliano, romanica, consacrata già all'inizio del XII secolo) e di Santo Stefano Protomartire (2) a Pettori, di epoca medievale) valgono comunque una sosta.

La chiesa di Santo Stefano è composta da un'unica navata con abside e contiene un pregevole tabernacolo in pietra serena, eseguito nel XV secolo per conservare gli oli santi.



60



Sito 23 – Badia S. Savino

L'origine della Badia risale al 780, ma la sua sede era diversa dall'attuale anche se non definita. Nel 1110, travolta da una piena, fu trasferita a Montione, scelta motivata per la posizione rialzata e dominante la strada Pisa-Firenze, che stava acquisendo sempre più importanza.

Oltre a rivestire il ruolo monastico, nel medioevo la Badia rappresentava anche un importante, strategico avamposto della Repubblica Pisana e per questo subì pesanti assedi da parte dei fiorentini. Con la conquista di Pisa, la Badia perse la sua importanza militare e divenne monastero benedettino. Nel 1561 fu trasformata in fattoria, appartenente all'ordine dei Cavalieri di S. Stefano. Nel 1943 fu adibita a polveriera dai tedeschi e subì un pesante bombardamento alleato che distrusse il campanile e le mura merlate settentrionali. Attualmente è adibita a abitazioni private e, la zona centrale, a parrocchia.

Il complesso rappresenta un esempio delle strutture delle abbazie pisano-lucchesi che, in sostanza, erano fortezze. Il castello fu costruito in roccia calcarea e verrucana del Monte Pisano, con strutture a contrafforti e a terrapieno per protezione dagli attacchi militari e dalle alluvioni dell'Arno. La cinta muraria è possente, rinforzata da tre grandi barbacani, due dei quali sostengono l'abside della chiesa la quale, a forma di T a navata unica ospita tre altari: quello maggiore dedicato a S. Savino e ai SS. Pietro e Andrea Apostoli, quello del transetto meridionale a SS.

Maria, Benedetto e Nicola, quello del transetto settentrionale ai SS. Michele, Stefano e Miniato. Da segnalare un'acquasantiera costituita da un cippo etrusco che sorregge una tazza con bordo ornato con motivi foliacei e, alle pareti, la tela "Crocifissione" di pittore volterrano (XVI sec.) e altre tele seicentesche.

Il caratteristico campanile a pianta rettangolare fu ricostruito nel 1995 utilizzando in parte le pietre originali. Nel comprensorio della badia sono ancora identificabili locali originariamente adibiti ad uso agrario-artigianale: magazzini, stalle, officine e celle.



61

Vedute

VISTA

“di là d’Arno”

Vista 1 – San Giovanni alla Vena: il Castellare

Il Castellare è un antico castello che assicurava il controllo e il dominio della riva destra dell'Arno in corrispondenza dell'odierna S. Giovanni alla Vena. In seguito a ritrovamenti di antichi proietti da lancio, si tende a attribuire alla località origini romane. Oggi del Castellare rimane un modesto edificio, l'oratorio di Santa Croce, che ha nome da un'antica croce dipinta, la "croce del Castellare", recentemente datata XII secolo e attribuita a Enrico di Tedice.



Vista 2 – La Verruca e “il sasso della bella Rosa”

La Fortezza della Verruca corona il monte omonimo a circa 540 metri di quota. La storia documentata degli insediamenti nella zona parte dal 780. Il territorio fu difeso fin da quel tempo da una roccaforte sita nel luogo della futura fortezza, posizione ideale per controllare il fiume Arno e la sua pianura fino al mare. Molte sono le battaglie combattute nel calcesano: nel 1288 fra Guelfi pisani e esercito lucchese, nel 1328 invasione tedesca di Ludovico di Baviera, nel 1363 invasione Fiorentina, nel 1369 invasione delle truppe di Carlo IV di Boemia e nel 1375 di quelle Inglesi di John Hawkwood (Giovanni Acuto). Nel 1402 Pisa fu comprata dai Fiorentini e la Fortezza della Verruca, ultimo baluardo di resistenza, venne espugnata e distrutta per evitare che tornasse ad essere una minaccia. Nel 1503 Pisa insorse nuovamente e la guerra interessò nuovamente la Fortezza.

Le truppe fiorentine furono costrette a riconquistare nuovamente la Verruca, fulcro della resistenza nemica. La resa avvenne, il 18 giugno dello stesso anno e fu il colpo di grazia per le speranze di indipendenza Pisane, infatti la città capitò definitivamente in mani Fiorentine sei anni dopo.

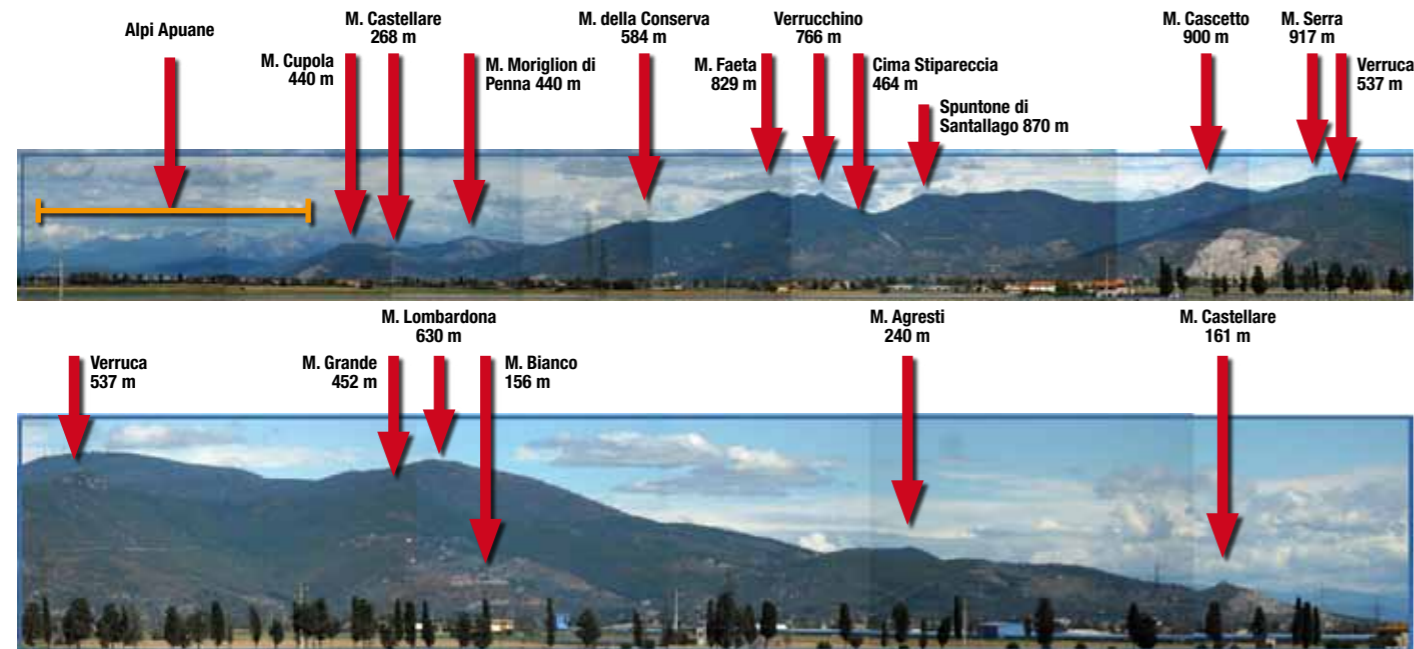


“Un vecchio montanaro, morto da molti anni, narrava di una certa paurosa visione avuta mentre passava da là, nel buio di una notte d'estate. Una bellissima giovane vestita di bianco, splendida come fosse incoronata di luce, sedeva sola e pensosa nel più alto macigno (appunto il sasso della bella Rosa). Quand'egli rasentò il gruppo dei massi, la giovane si levò e discese lentamente, muovendo inverso di lui. Impaurito si rinselvò, standosi immobile e raccomandandosi a Dio, pur tenendo gli occhi sulla fantasma. La quale, andando agile e lieve come non toccasse la terra, tenne il viottolo; passò a breve distanza da lui gettando dalla bocca faville accese, e via come un dardo sino alle rovine dell'Abbadia (di San Michele), venuta alla quale, si dileguò”.

Vista 3 – Monte Pisano Skyline

Monte Pisano e non Monti Pisani, in quanto si tratta di un acrocoro ben configurato e compatto di cui fanno parte diverse cime. Il singolare, invece del plurale in quanto è adottato autorevolmente da studiosi - dal Reperti al Boncinelli al Nuti - e da enti affermati, come il Touring Club Italiano che, al singolare, lo riporta nella sua cartografia e il Gruppo Speleologico di Pisa.

Il Monte Pisano è un acrocoro con una sua ben precisa conformazione morfologica che, come propaggine meridionale delle Alpi Apuane, si estende per 15200 ha. a nord dell'Arno, superficie ripartita in parti pressoché uguali tra la provincia di Lucca a nord, e la provincia di Pisa a sud. (Giuseppe Caciagli)



Vista 4 – Oliveto: la “Buca del Pippi”



Il versante sud del Monte Pisano, ricco di roccia calcarea soggetta a fenomeno carsico, è caratterizzato da un ampio numero di grotte e caverne (una sessantina fra cavità e grotte, secondo il censimento effettuato dal gruppo speleologico del C.A.I. di Pisa a partire dalla metà degli anni '90).

In questi ambienti sotterranei sono rilevabili caratteristiche tipiche quali temperatura molto elevata, abbondanza di concrezioni e presenza di abbondante fauna ipogea (*Chiroteri, Miriapodi, Crostacei Isopodi*).

Reperti fossili rinvenuti nella Grotta del Leone, nella Buca dei Ladri e nella Romita di Asciano, permettono di far risalire la presenza umana sul Monte Pisano a 20.000 anni fa; i rilievi stratigrafici fanno risalire la formazione del massiccio al periodo pliocenico quando rappresentava uno fra i pochi “atolli” in un'Italia centrale per la maggior parte coperta da acqua.



Vista 5 – Caprona: la torretta



Il “ponte nuovo” o “ponte di Bocca di Zambra” fu costruito nel 1873 e fu soggetto a pedaggio fino al periodo antecedente la 2ª G.M. (sono riprodotte le torrette degli esattori) durante la quale fu distrutto (dagli utenti?).



Vecchia foto che mostra la rocca di Cosimo I.

68

Caprona fu importante castello e borgo castellano, in posizione dominante la viabilità tra Pisa e Vicopisano, avamposto nella lotta contro Firenze. La torre che domina l'abitato è denominata “di Dante”, in relazione a quella da lui citata nel XXI canto dell'Inferno che rievoca una battaglia tra guelfi e ghibellini. In realtà, l'attuale torre non è quella a suo tempo vista da Dante, essendo stato il castello smantellato dai fiorentini dopo che si erano impadroniti di Pisa. La torre attuale faceva parte di una rocca fatta costruire da Cosimo I, col proposito di trascorrervi gli ultimi anni della propria esistenza, dopo aver abdicato in favore del figlio Francesco.

La torretta oggi.



Vista 6 – La Certosa e la Pieve di Santa Giulia

Calci
La Certosa

Caprona
Pieve di Santa Giulia



Il Monastero Certosino fu fondato nel 1366 e più volte ristrutturato ed ampliato nel corso dei secoli fino a tutto il '700. Recenti opere di restauro lo mostrano al visitatore nella sua originaria bellezza e maestosità.

La bellezza della pieve risiede nell'armonia dei suoi volumi, nel suo slancio verticale e nella ricchezza ed eleganza dei particolari che ne decorano l'esterno. Nell'interno spoglio sono da notare la mensa dell'altare, con iscrizione medievale lungo il bordo, e l'organo del 1738 di Francesco Cacioli, celebre costruttore lucchese.



69

Bibliografia essenziale

Istituto Tecnico Commerciale “Antonio Pesenti” di Cascina
CASCINA – GUIDA TURISTICA DELLA CITTÀ E DEL SUO TERRITORIO
a cura dell'Amministrazione Comunale di Cascina

Autori vari
L'ARNO – TRENT'ANNI DALL'ALLUVIONE
Cassa di Risparmio di Pisa

Paolo Vestri
BEPPE DER CEI – LA SUA VITA, LA SUA PASSIONE, LA SUA CITTÀ
Bandecchi&Vivaldi editori

Giovanni Noferini
IL PIVIERO DI SAN CASCIANO – VOLL. VARI

Giuseppe Caciagli
MONTE PISANO
Arnera edizioni

Antonio Martini
CASCINA NELLA BATTAGLIA
CLD Libri

LNf-INFN Divulgazione e Pubbliche Relazioni – Silvia Miozzi
LE ONDE GRAVITAZIONALI
www.lnf.infn.it/edu/materiale/nautilus.pdf

Carlo Galletti, responsabile “fauna e biodiversità” di Legambiente Toscana
PIANA DI CASCINA – UN AMBIENTE DA CONOSCERE, TUTELARE, PROMUOVERE
www.comune.pisa.it/wwwfpisa/PianadiCascina.pdf

<http://it.wikipedia.org>

<http://www.ego-gw.it/>

<http://blog.intoscana.it/illavororaccontato/2011/12/19/5062/>

